LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 6 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 46 e sue Succursali.

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 17 Novembre 1915 ROMA Mercoledì 17 Novembre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 320

LA QUADRUPLICE ALLA GRECIA: "O CON NOI O CONTRO DI NOI„

Bülow in Svizzera

Per la pace tedesca...
Per la guerra tedesca

E' indiscusso che al principe di Bülow, personaggio di robusta salute, non occorrono cure climatiche. Neppure quella del freddo-secco, che sembra diventata d'un tratto di moda negli ambienti politici dei paesi neutrali o in travaglio di quasi-neutralità.

Osiamo, però, la domanda: che fa il principe di Bülow in terra svizzera?

Le prime giornate elvetiche dell'insigne uomo, infatti, sono state forse anche troppo illustrate; ment. forse è stato un errore dimenticarsi di lui, dopo il momentaneo intenso lancio d'informazioni — e di *canards* — sulle sue svariate attività.

E' necessario insistere sul fatto, ormai noto, che da quando il principe di Bülow soggiorna a Lucerna, in tutto il mondo e per tutte le vie è ricominciato il lavorio per la pace? Per la pace tedesca; badate bene: talchè codesta attività a carattere esteriormente pacifista può, non arbitrariamente, definirsi, nella sua sostanza, una esplicazione di più delle ben coordinate attività belliche della Germania. E può comportare, come comporta non soltanto lusinghevoli *avances* diplomatiche, bensì anche aspri e micidiali rincrudimenti dell'azione militare. Se le nostre informazioni sono esatte, l'opera che il principe di Bülow sta spiegando in Isvizzera e dalla Svizzera è da considerarsi come una gravissima insidia per la Quadruplice.

La Germania soffre, più duramente di quanto si creda in generale, i mali della guerra, che è diversa da quella che gli strateghi tedeschi avevano imaginato per vincere, d'un colpo solo, la guerra. I Tedeschi sanno esercitare un quasi impermeabile controllo su quello che avviene entro i loro confini. E tuttavia qualche sintomo, di quando in quando, ne traspare. Da autorevoli informatori neutrali sappiamo, ad esempio, che il rincaro dei generi alimentari, a volta degenerato in vera e propria carestia, ha dato luogo, lo scorso mese, a scene di violenza fra le folle germaniche e le polizie delle città tedesche. Ci sono state delle repressioni cruente: anche a Berlino, e con morti e feriti. Le vittorie balcaniche non bastano ad alleviare la gente teutonica dal disagio in cui versa ormai che — citiamo cifre sicure — il prezzo del lardo è aumentato del 170 0/0, il prezzo del riso, del 165 0/0, quello del grasso del 100 0/0, quello delle marmellate, del 300 0/0. E se in qualche città tedesca si è cominciato a requisire il rame dei fili dei *trams* elettrici per sopperire all'enorme consumo di munizioni, la requisizione degli uomini che possono essere forniti alla Germania dalla Bulgaria e dai Turchi appare già insufficiente rimedio a sopperire all'enorme consumo di uomini che la Germania perde ogni giorno sui fronti della guerra sempre più vasta — e all'enorme bisogno di nuova gente che occorre per le iniziative nuove che la Germania è costretta a proporsi.

* * *

Eppure noi crediamo che giudichi semplicisticamente l'azione svizzera del principe di Bülow chi veda in lui un abile *missus* del Kaiser per preparare alla Germania — che ne ha desiderio, la Pace.

Noi crediamo che il principe abbia bensì tentato, e forse tenti tuttavia di ottenere alla sua patria *qualche pace, necessaria* per intensificare la guerra che ormai sovratutto alla Germania preme: la guerra di Oriente, la guerra per il dominio delle vie balcaniche e asiatiche, la guerra per il Mediterraneo. Scindere il blocco nemico. Ecco il vero programma che, anche più schematicamente, può essere ridotto alla formula: isolare l'Inghilterra, la massima rivale sui mercati di tutto il mondo.

Noi non riveliamo nessun segreto di Stato — basta aver letto con qualche attenzione i giornali — precisando che, dopo il viaggio del principe di Bülow sono fiorite nuovamente le iniziative molteplici per ottenere alla Germania qualche *pace separata*. E' vero che, mandato da Bülow, un alto diplomatico tedesco si sia incontrato, assai vicino al confine di Francia, con una personalità francese, alla quale, se pure oggi non figuri nella politica attiva, deriva grande autorità dall'altissima carica di cui fu investita fino a pochi anni or sono? E' vero che la Germania abbia fatto alla Francia allettevoli proposte, spingendosi perance ad offrire parte dell'Alsazia e Lorena, qualora a Parigi avessero accettato di stracciare quel *chiffon de papier* che, secondo la morale tedesca, può essere anche il Patto di Londra? E' difficile particolareggiare in tanto delicata materia; ma siamo sicuri di non potere essere smentiti affermando che ci sono state delle *avances* tedesche alle quali la Francia ha risposto negativamente.

Coincidenza anche questa: che, sovratutto a Vienna, da quando il celebre politico germanico ha trasmigrato in Elvezia, si sia cominciato a parlottare di una possibile, poi di una prossima, e ormai d'una immancabile *pace separata* della Russia con gli Imperi Centrali. L'avvento al potere del signor Goremikine, le note crisi parziali nel Gabinetto di Pietrogrado hanno fornito alimento a tali speranze viennesi. A Vienna, oggi, si discorre moltissimo, in proposito, d'una nuova iniziativa del principe di Bülow. E' noto che il principe è alieno da preconcetti partigiani. Non disdegna nessuno che gli possa esser utile. Soffre la consuetudine, se pur non la ricerca, tanto di socialisti che di Gesuiti. L'umanità si distingue in lui in due vaste categorie: gli amici e i nemici della Germania. Tutto il resto è secondario.

Da che è giunto in Svizzera, si è quindi ripreso a parlare tanto di pacifisti rossi che di pacifisti neri; di Conferenze; di Congressi e così via. Tutte cose che a Berlino si sono considerate benevolmente; ma senza fede. E che non ne meritavano.

Più interessante, invece, sembra un'altra iniziativa che, per virtù dell'azione di Bülow, va acquistando qualche interesse politico. A Stoccolma si deve riunire un Convegno della Croce Rossa. Sembra che Bülow consigli agli Austriaci di farvisi rappresentare da un grande ed abile statista ungherese e all'Imperatore Guglielmo di scegliere, come delegato tedesco, un Principe che è imparentato alla Casa Hohenzollern e che è cugino della Zarina di Russia... Vedremo.

Certo, se le nostre informazioni sono esatte, a Lucerna fanno capo, da quando vi è giunto il Principe, parecchie fila che, secondo ogni probabilità, si riallacciano a certi ambienti russi dei quali è nota la irreducibile germanofilia. Ci si dice, anzi, che la Polizia segreta dell'Impero moscovita abbia mandato espressamente degli abili agenti in Svizzera.

E chi dirà degli innumerevoli viaggi a Lucerna di neutrali e non neutrali balcanici?

Ecco andare in Isvizzera, per ragioni di salute, l'ex-ministro greco signor Stratos. Il freddo secco: eccellente.

Ma la Svizzera, ottimo osservatorio mondiale, è un eccellente terreno per la diplomazia tedesca oltre che per questo, diremo così, « pacifismo di guerra », anche per operazioni a carattere esclusivamente bellico.

Di questo tratteremo a parte.

Intanto osserviamo come fedele al suo sistema di non trascurare nulla, il principe di Bülow non manchi di occuparsi anche di politica svizzera. E' noto come stia per scadere il mandato dell'attuale Presidente signor Motta, ticinese, uomo che ha dato prova nell'altissima sua carica, d'squisito tatto e di onesti propositi.

I tedeschi d'Elvezia stanno già « muovendosi » attivamente, per mandare uno dei loro al posto del signor Motta.

Non ci consta che il principe di Bülow si disinteressi dall'eventualità che il nuovo Presidente della Confederazione sia uno Svizzero-tedesco.

E' sempre più comodo trattare, specialmente su certe quistioni delicate, con un uomo dello stesso sangue.

e. s. l.

Una battaglia decisiva a Tetovo

ATENE, 16.

L'Hestia ha da Salonicco:

Cinque divisioni bulgare tentano di arrestare l'avanzata francese davanti a Cerna e di forzare il passo di Babuna, che sbarra la strada Prilep-Monastir. Sul fronte della Cerna i Bulgari due volte respinti hanno rinnovato infruttuosamente gli attacchi.

I Serbi mantengono sempre saldamente il passo di Babuna.

Forti colonne bulgare avanzano da Uskub verso Tetovo, che i Serbi occupano dal 14 novembre, e dove una battaglia decisiva sembra imminente.

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nella giornata del 12 corrente abbiamo progredito a nord di Rabrovo in direzione di Kosturino. I Bulgari hanno attaccato violentemente tutta la fronte della riva sinistra della Cerna e sono stati respinti con gravi perdite.

PARIGI, 15.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Cannoneggiamento intermittente nella regione di Rabrovo e verso Krivolak il 13 corrente. Un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna, ove i Bulgari continuano senza successo i loro attacchi. Le nostre truppe hanno stabilito un collegato sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operavono nella regione di Prilep.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 15.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 12 corr. dice:

Le operazioni su tutte le fronti si sono svolte in nostro favore. Mediante un contrattacco abbiamo respinto sull'altra parte del fiume i Francesi che avevano raggiunto la riva meridionale della Cerna Reka.

In Macedonia

ATENE, 15.

Notizie arrivate questa sera confermano che i Bulgari per continuare la loro marcia su Periopè (Veles) hanno girato le posizioni serbe di Babuna, mascherandole; si ignora il risultato del combattimento del fronte di Zerna, ove i Bulgari respinti ripetutamente dai francesi sono passati al contrattacco.

Nel settore di Volandovo i Francesi avanzano su Kosturino la cui occupazione si giudica prossima.

I Bulgari, avanzando da Kumanovo per Uskub, hanno rioccupato Tetovo (Kalkandelen).

Caimi.

* * *

PARIGI, 16.

Un telegramma al « Matin » da Salonicco, in data di domenica, sulla situazione nella Nuova Serbia, dice:

Malgrado lo scacco subito ieri sulla riva sinistra della Cerna, i Bulgari attaccarono ancora violentemente a mezzanotte i Francesi. Il combattimento continuava ancora alle 20 senza risultato.

I rinforzi che i Bulgari accumulano a Uskub e di fronte ai contingenti alleati, esercitano una grande pressione sui Serbi che difendono le posizioni di Babuna. E' da temere che i Serbi siano accerchiati dai Bulgari, la cui offensiva minaccerebbe in tal caso Prilep.

La situazione è invariata a Gacianik, dove i Serbi occupano soltanto il quartiere nord e la stazione.

Il « Journal » ha da Atene che i Serbi hanno ripreso Tetovo (Kalkandelen), facendo 520 prigionieri ed impadronendosi di una grande quantità di munizioni.

Il « Petit Parisien » ha da Salonicco: I Bulgari, avendo ricevuto rinforzi, hanno attaccato violentemente Tetovo (Kalkandelen), che sarebbero riusciti a rioccupare. Sulla riva sinistra della Cerna grandi forze bulgare hanno attaccato le posizioni francesi. Sono state respinte.

I Francesi progrediscono intorno a Kosturino, che non tarderà a capitolare.

I preparativi russi per aiutare i Serbi

BUCAREST, 15.

A Ismail e Kilia in Bessarabia vengono costruiti baraccamenti per una divisione russa che giungerà verso la fine del mese dal Caucaso.

La popolazione civile di Varna è allontanata dalla città che è occupata da numerose truppe, al comando di ufficiali tedeschi e turchi.

A Rutsciuk vi sono stati gravi disordini contro la guerra. Otto persone ritenute colpevoli di aver fomentato la rivolta sono state condannate dal tribunale marziale, al capestro.

Viene autorevolmente smentito che il governo ungherese abbia permesso alle navi rumene trasportanti cereali, di risalire il Danubio fino a Budapest. Alle navi rumene è tuttora proibito di navigare in acque ungheresi.

Il colpo di mano dei Bulgari

LOSANNA, 16.

Il giornale bulgaro Woennina Isvestia informa che il Governo di Sofia si prepara ad impossessarsi di una parte importante dell'Albania mirando all'Adriatico.

Le perdite serbe e quelle degli alleati

LONDRA, 16.

Da informazioni giunte per telegrafo dalla Serbia, risulterebbe che le perdite dei Serbi dall'invasione tedesca ad oggi sarebbero di 30.000 tra morti, feriti e prigionieri.

Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate. Pochissimi dei prigionieri sono soldati serbi; la maggior parte di essi appartengono alla popolazione civile.

Gl'Inglesi marciano alla conquista di Bagdad

LONDRA, 15.

Una Nota comunicata ai giornali dice:

Le notizie giunte a Londra permetterebbero di ritenere che gli Inglesi si trovavano già qualche settimana fa ad Azizeh, villaggio arabo sul Tigri.

Dopo le notizie della presa di Kut, alla fine di settembre ultimo, da parte delle forze del generale Nixon, nessuna informazione ufficiale circa i progressi della spedizione fu comunicata al pubblico.

In quel momento gli Inglesi si trovavano a circa 120 miglia da Bagdad sulla strada.

Se le informazioni relative ad Azizeh sono esatte, ciò significa che gli Inglesi hanno fatto un altro progresso di circa 80 miglia, poichè Azizeh dista soltanto da 40 a 50 miglia da Bagdad su una buona strada.

La distanza per acqua è di 116 miglia, mentre Kut dista per via d'acqua 120 miglia da Bagdad.

La campagna inglese in Mesopotamia continua vittoriosa. Dopo la occupazione di Kolumora e di Illah, avvenuta nella estate scorsa, l'avanzata ha proceduto più rapida lungo il Tigri e l'Eufrate. Gli eserciti inglesi erano allora a 170 miglia da Bagdad. Occuparono ben presto Kut a 120 miglia. Ora è l'occupazione di Azizeh a sole 40 miglia. « Motus in fine velocior ». La caduta di Bagdad — che può essere ormai considerata imminente — segnerà per l'Inghilterra uno dei maggiori e più reali trionfi di questa guerra, e per i sogni tedeschi di espansione in Oriente uno dei più gravi scacchi.

La Russia in Persia contro gl'intrighi tedeschi

PIETROGRADO, 16.

Un telegramma da Teheran annuncia che la Legazione di Russia ha pubblicato un appello ai Persiani in cui dice: « Stante l'inutilità delle misure prese fin qui contro l'oro corruttore della Germania e contro la propaganda degli agenti provocatori turco-tedeschi, che cercano di compromettere l'amicizia tra la Persia e la Russia, questa ha deciso, di accordo col Governo persiano, di mettere fine a questa attività, nell'interesse delle relazioni dei due paesi ».

TEHERAN, 16.

Il Presidente ha dichiarato al comandante della brigata dei cosacchi che lo Scià, accompagnato dai Ministri, ha lasciato la città. Teheran rimane sotto la protezione dei cosacchi e della polizia. La gendarmeria si prepara a partire.

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale enumera i differenti attacchi di cui furono oggetto i consoli inglesi in Persia dal luglio scorso.

Segnala che il 25 agosto i consoli di Russia e di Inghilterra, dirigendosi a Kermancha, non poterono entrare nella città, perchè il console tedesco con truppe e mitragliatrici che erano collocate nei dintorni minacciava di attaccare la città se entro tre ore i consoli inglese e russo non fossero ritornati indietro.

Kermancha è la città per la quale generalmente gli agenti tedeschi penetrano in Persia. Per ordini venuti da Teheran il console britannico e il direttore della Banca imperiale di Chiras sarebbero stati fatti prigionieri.

* * *

PARIGI, 16.

La Legazione di Persia smentisce che la Persia abbia congedato i funzionari belgi delle dogane e delle poste e che li abbia sostituiti con tedeschi.

A una recente intimazione della Russia, d'accordo con l'Inghilterra, di sconfessare e smentire le mene tedesche, la Persia aveva risposto dando le più ampie assicurazioni ai Governi dell'Intesa. Evidentemente queste smentite e assicurazioni non sono bastate a far cessare nel paese uno stato di cose al quale il Governo stesso dello Scià era impotente a resistere. Gli avvenimenti di questa grande guerra fatalmente non vogliono lasciare alcun campo intentato; ora essi accennano già a intaccare quello statu quo persiano che era garentito in tempo di pace dagli accordi anglo-russi, accordi che dato il prevalere delle mene tedesche in Persia, non hanno più, per quel che riguarda lo statu quo, il necessario presupposto nella perfetta neutralità del paese garentito. Questa la sostanza della intimazione e della azione russa.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Aspro cannoneggiamento delle nostre nuove posizioni sul Carso

COMANDO SUPREMO, 16 novembre 1915.

In VALLE ADIGE, nel mattino del 14, fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da ZUGNA TORTA degrada verso ROVERETO, sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria da Monte Ghello e lanciò poi la fanteria all'attacco; ma fu respinto.

In VALLE PADOLA, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In VALLE FELLA un nostro riparto incontrò, presso Lusora, con truppe nemiche, che assalì e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul CARSO ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate, senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del Monte SAN MICHELE, il nemico pronunciò, con grandi forze, due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere della nostra artiglieria e dovette in fine ripiegare con grandi perdite.

CADORNA.

Il passo della Quadruplice ad Atene

PARIGI, 16.

L'« Echo de Paris » ha da Atene:

L'« Hestia » scrive che domani sarà fatto un serio passo dal Ministro inglese, a nome dell'Intesa, presso Skuloudis, per domandare garanzie per le truppe alleate.

I giornali francesi affermano anch'essi che sono state impegnate trattative con il Governo greco per ottenere garanzie.

La Quadruplice non accetterà il disarmo dei Serbi

LONDRA, 16.

Il « Times » ha da Atene:

Il principe Demidoff, Ambasciatore di Russia, ha dichiarato che nè gli Inglesi, nè i Francesi, nè i Serbi, consentirebbero ad essere disarmati.

Le truppe degli alleati e la politica di Atene

LONDRA, 16.

Pare, secondo telegrammi ateniesi, che il governo greco abbia considerevolmente modificato il suo punto di vista precedente, intorno alle truppe franco-inglesi sbarcate a Salonicco.

Infatti, come nota il Times, l'invito rivolto alla Grecia dagli Alleati di avviare truppe attraverso il territorio ellenico non può essere interpretato nel senso di intraprendere il viaggio in una direzione soltanto. L'accordo, dice il giornale, presupponeva l'uscita come l'ingresso e tacitamente includeva i Serbi poichè gli Alleati si considerano una unità indissolubile. Il corrispondente ateniese del Times conferma che ora la situazione è più chiara. Le Potenze dell'Intesa, scrive, hanno ricevuto assicurazioni che la Grecia non ha intenzione di allontanarsi dalla attitudine di cordiale amicizia e di fare oneste dichiarazioni. Per il momento non pare che la diplomazia dell'Intesa sia disposta a riconoscere come completamente soddisfacenti e adeguate queste dichiarazioni.

L'Evening Standard dice: Siamo felicissimi di registrare l'atteggiamento più risoluto della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla Grecia. Era d'altronde gran tempo che si attendeva ciò. Lo scioglimento della Camera ha dissipato tutti i dubbi circa le simpatie e le intenzioni di Re Costantino.

* * *

PARIGI, 16.

Il Petit Journal ha da Atene: I diplomatici alleati vigilano sul posto. La situazione resta delicata per la Grecia e per gli Alleati. Si tratta di far precisare al Governo greco le sue buone intenzioni, specialmente l'interpretazione troppo elastica della neutralità benevola. Si tratta di chiarire le parole di Dragumis sul disarmo e di risolvere la questione del rifornimento e del transito delle truppe alleate. La stampa greca fa buona accoglienza a Denys Cochin, ma fa ugualmente buona accoglienza alla missione tedesca.

Le ambiguità di Skuludis

ZURIGO, 16.

Il corrispondente da Sofia della Frankfurter Zeitung dice di apprendere da fonte competente che il Presidente del Consiglio greco Skuludis ha dichiarato a tutti i Governi i propositi della Grecia di volere mantenere la sua neutralità per tutelare gli interessi greci contro estranee intromissioni.

Alle Potenze dell'Intesa egli ha dichiarato in modo particolare che dati gli avvenimenti nei Balcani, la Grecia non è in grado di soccorrere la Serbia e che il Governo greco spera che la Quadruplice Intesa non seguiterà a violare la sua neutralità. Al Governo bulgaro Skuludis fece dichiarare che la politica neutrale della Grecia viene assicurata in conformità degli interessi greci. Intanto continuano le notizie da fonte austro-tedesca, secondo le quali il ravvicinamento tra Grecia e Bulgaria andrebbe sempre più accentuandosi.

L'ufficiosa Politische Correspondenz di Vienna dice che il rapporto della Commissione greca recatasi a Sofia per acquistare grande quantità di cereali bulgari ha prodotto nella capitale greca ottima impressione. La Commissione dovrebbe avute le più lusinghiere accoglienze dalle autorità bulgare.

Kitchener e Cochin in Grecia

ATENE, 15.

Lord Kitchener è partito da Atene in incognito e pare abbia proseguito per Salonicco. Qui si giudica da tutti i circoli meglio informati che gli Alleati tendano a creare in Balcania un fronte di primaria importanza.

Si aspetta sempre l'arrivo di Denis Cochin, il quale ha qui grandi amicizie e profonda riverenza. Sul suo nome anzi tutte le rabbie dei partiti si son taciute, e gli si preparano festose accoglienze. E' certo che il ministro francese si è già inteso con Lord Kitchener ed il giornale «Embros» di oggi scrive che il Cochin è incaricato di una missione diplomatica.

Il governo di Atene dichiara di ignorare assolutamente la missione di Cochin.

Caimi.

La Grecia ha comprato novemila casse di petrolio

PARIGI, 16.

L'Echo de Paris scrive: I Governi alleati non possono certamente disconoscere l'estrema urgenza dei problemi che le Legazioni stanno trattando ad Atene. L'Inghilterra d'altronde ha già preso una misura energica, clamorosa, sospendendo la partenza di tutte le navi greche dai suoi porti. Ma si comprenderà come non sia possibile pubblicare nessuna indicazione prematura sulle intenzioni della Quadruplice, nè sul tono che converrà ulteriormente alle conversazioni intavolate con la Grecia.

L'Echo de Paris ha poi da Salonicco che il Governo ellenico comprò testè novemila casse di petrolio da una Società americana che le consegnerà al Pireo e a Patrasso.

Una base della Quadruplice a Santi Quaranta

ATENE, 16 (Urgente).

Una missione di ufficiali francesi si è recata a Santi Quaranta. Oggi sono ritornati ad Atene.

Il giornale « Patris » dice che la Quadruplice chiederà alla Grecia il permesso di utilizzare quella rada per l'approvvigionamento dei Serbi.

CAIMI.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

L'autodifesa di Winston Churchill

LONDRA, 16.

La spedizione di Anversa

Alla Camera dei Comuni Winston Churchill pronuncia un discorso nel quale spiega le sue dimissioni e difende la sua amministrazione dell'Ammiragliato, specialmente per quanto si riferisce alle spedizioni di Anversa e dei Dardanelli.

L'oratore, dopo avere affermato di essersi sempre trovato in completo accordo coi periti navali, ha tracciato la storia degli avvenimenti nei quali è stato implicato spiegando che la spedizione di Anversa non fu organizzata da lui ma da Lord Kitchener e dal Governo francese.

« Non fui consultato a questo riguardo se non quando le disposizioni per la spedizione erano già molto inoltrate e quando le truppe avevano già ricevuto l'ordine della partenza; appresi durante una conferenza che sebbene i piani per soccorrere il Belgio fossero avanzatissimi, d'accordo fra Kitchener e il Governo francese, non potevano ancora essere fatte offerte definitive al Governo belga mentre questo nello stesso giorno telegrafava la sua intenzione di lasciare la città con l'esercito abbandonando, per così dire, la difesa della città. Il Governo inglese rimase desolato per una tale decisione. Offrii al Governo di recarmi ad Anversa per rendermi conto della situazione.

« Partii immediatamente ed il giorno seguente, dopo una conferenza con il Governo belga e lo Stato Maggiore inglese, che era presente, proposi telegraficamente che i Belgi continuassero la resistenza, soggiungendo che i Governi inglese e francese potevano dichiarare nel termine di tre giorni se potevano o non inviare soccorsi e in quali proporzioni. Nel caso in cui i due Governi non avessero potuto inviare rinforzi l'Inghilterra doveva mandare truppe a Gand ed in altri punti per assicurare la ritirata belga e cannoni ed una brigata navale per incoraggiare la difesa di Anversa. Queste proposte furono accettate dai due Governi ».

Churchill afferma poi che le operazioni non furono così disastrose come si pretende perchè indussero la Germania a ritenere che un grande esercito arrivasse per mare e ciò si volse a vantaggio degli Alleati sulla fronte occidentale. Churchill dice di aver richiamato l'attenzione di Asquith, Kitchener e Grey sulla critica situazione di Anversa sin dal 3 settembre 1914.

La spedizione ai Dardanelli

Churchill passa poi a parlare della spedizione ai Dardanelli. Egli non pretende che i piani adottati fossero i migliori che poteva elaborare, ma tuttavia non ha l'intenzione di declinare l'enorme responsabilità che gli incombe. Egli desidera soltanto che il Parlamento si renda chiaramente conto che la spedizione fu completamente preparata da periti navali e militari e non concepita precipitosamente.

Nel dicembre 1914 la situazione nel teatro sud-orientale dell'Europa era stagnante. Le nostre trattative con l'Italia facevano pochi progressi. Contemporaneamente il Governo russo domandò se avremmo potuto intraprendere un'azione nel Mediterraneo per alleggerire la pressione turca nel Caucaso. Conseguentemente richiamai l'attenzione delle autorità navali britanniche verso la possibilità di un'azione nelle acque turche.

Tutti i periti riconobbero che un'azione navale e militare mista era il miglior modo di attacco contro i Turchi. Le autorità navali chiesero al War Office il numero delle truppe necessarie per prendere Gallipoli in cooperazione con le forze navali. Fu risposto loro che nessun esercito era disponibile. L'ammiraglio Carden che bloccava i Dardanelli riteneva che i Dardanelli non potevano essere presi di assalto, ma che la potenzialità dei forti dei Dardanelli poteva essere ridotta dall'azione navale. L'ammiraglio Jackson espresse la stessa opinione; lord Fischer era favorevole ad un'azione nelle acque turche e non criticò mai i piani presentati. In un colloquio tra Asquith e Fischer questi dette il suo consenso ad una semplice azione navale nei Dardanelli. Il progetto fu presentato al Governo francese. Il Ministro della Marina francese Augagneur venne a Londra; la questione fu considerata favorevolmente dallo Stato Maggiore francese che la qualificò prudente e previdente. Churchill aggiunge che nel marzo, allorchè le operazioni divennero più lente, l'ammiraglio Carden ricevette l'ordine di fare tutto il possibile per ottenere prontamente una soddisfacente soluzione. Carden si dichiarò interamente d'accordo con lo Ammiragliato su questo punto. Più ampie operazioni furono stabilite per il 17 marzo. Il 16 marzo Carden cadde malato; l'ammiraglio Robeck, che fu chiamato a sostituirlo dichiarò che condivideva completamente il modo di vedere dello Ammiragliato. Churchill manifestò allora il desiderio di veder riprendere le operazioni navali alle quali Fischer si era opposto, ma soggiunge che allora si trovò in disaccordo con Fischer.

Se Fischer, dichiara Churchill, non approvava le operazioni, non avrebbe dovuto dare il suo consenso e così le operazioni non avrebbero avuto più luogo. Churchill fu tuttavia felicissimo nel vedere le autorità decidere di continuare la azione cominciata e di ritenere che l'attacco doveva essere spinto vigorosamente. Allora egli disse: Prendete i provvedimenti che volete sulla fronte occidentale, ma in Oriente prendete Costantinopoli ad ogni costo.

Appartiene ormai alla storia la operazione ai Dardanelli che meritava di essere continuata col più grande vigore e col più grande slancio, il sbrigliante operazione che cominciò con l'immortale sbarco ai Dardanelli, sotto il comando del generale Hamilton.

La situazione attuale

Nella conclusione del suo discorso, Winston Churchill, difendendo la sua azione come Ministro, passa in rivista la situazione attuale e dice: « Per giungere al trionfo non è necessario che rompiamo le linee tedesche, nè che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa. Mentre le sue linee si stendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania nel secondo o nel terzo anno di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno. La nostra assoluta padronanza dei mari; la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare, tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francese e russo i quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia. La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna del 1915; la mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania. E' naturalmente spiacevole per noi il constatare che un Governo come quello della Bulgaria si sia persuaso, dopo avere calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle Potenze centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli Stati che sono abbagliati dalle faville fugaci; ma tali Stati non vedono o non comprendono quanto la potente ed antica nazione con la quale la Germania incrocia il ferro sia capace di far fronte alle avversità, ai disappunti ed ai falsi passi e di lavorare senza tregua, con una ostinazione senza limiti e attraverso sofferenze senza confini, fino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali l'umanità abbia mai combattuto. »

La questione serba

Le ultime parole di Winston Churchill hanno riscosso un applauso unanime. L'accenno alla forza ed alla determinazione dell'Inghilterra di continuare la lotta, e la dimostrazione della inevitabile indebolimento della Germania per il logorio del materiale nuovo sono stati accolti da un vivo mormorio di approvazione.

Dopo il discorso di Winston Churchill, Sir E. Carson si alza e dichiara di aver lasciato il Gabinetto perchè questo riteneva esser troppo tardi per inviare truppe in Serbia. Il Ministro della guerra francese Millerand venne a Londra per ottenere che il Gabinetto modificasse la sua decisione; finalmente Joffre dovette venire egli stesso. Così il Gabinetto rimase per tre settimane con l'idea di non intervenire.

Il Primo Ministro Asquith deplora che Carson abbia sollevato questa discussione ed afferma che non vi fu alcun ritardo nell'invio delle truppe in soccorso della Serbia.

Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, del noto pacifista Trevelyan, dichiara: Siamo decisi quanto lo eravamo il primo giorno a non arrestarci fino a che gli alleati non abbiano condotto al trionfo la causa per la quale hanno tratto la spada.

L'oratore soggiunge che è dovere dell'Inghilterra porre sulla bilancia tutto il suo peso.

I sommergibili nemici

nel Mediterraneo

PARIGI, 16.

L'opinione pubblica spagnuola è da qualche tempo commossa in seguito alle voci che corrono, secondo le quali i sommergibili austro-tedeschi troverebbero approvvigionamenti sulle coste della penisola iberica. In numerosi circoli spagnuoli si afferma che quattro sommergibili tedeschi si approvvigionano vicino a Cadice ove un deputato spagnuolo, noto per la sua germanofilia ardente, possiede vaste peschiere. Si è affermato che a Ceuta, sulla costa africana, si trovava un altro punto di appoggio, ed inoltre sono state pubblicate informazioni secondo cui il console tedesco di Cadice avrebbe la missione di sorvegliare l'approvvigionamento dei sommergibili del suo paese, mentre un ingegnere della casa Siemens avrebbe stabilito ad Algesiras una base radiotelegrafica per comunicare con essi. Commentando queste notizie, il *Temps* scrive: « Sappiamo, dal modo di procedere degli agenti tedeschi negli Stati Uniti, cosa si debba attendere dall'attività degli agenti del Kaiser e dai germanofili da essi irreggimentati, ma sappiamo anche che il Governo di Madrid ha dato ordine alle autorità del paese di sorvegliare da vicino queste gesta sospette ».

* * *

CADICE, 16.

Alcuni pescatori affermano di aver scorto un sommergibile tedesco presso la baia di Cadice.

* * *

LONDRA, 16.

Una interessante spiegazione dell'attività dei sottomarini tedeschi nel Mediterraneo è fornita da una personalità la quale ha preso parte preminente nella politica greca ed è amica di Re Costantino. Questo personaggio, il quale è arrivato a Roma giovedì, ha dichiarato al corrispondente del *Daily Mail* che il moltiplicarsi dei *raids* nel Mediterraneo e nell'Egeo è dovuto agli impegni assunti dalla flotta tedesca in Grecia di escludere per mezzo di sottomarini germanici la possibilità di un blocco o altro genere di pressione delle flotte alleate contro la Grecia. Secondo l'informatore, la germanofilia di Re Costantino non proviene tanto dalla influenza della moglie, quanto dalla sua persuasione della superiorità militare tedesca. Ma il re era convinto della impossibilità per la Germania di vincere sul mare e di influenzare le sorti della guerra marittima. Ecco perchè, fallito il blocco dell'Inghilterra, era stato scelto il Mediterraneo come teatro di azione dei sottomarini tedeschi. Recentemente è stato promesso ai greci che non avrebbero tardato molto a scorgere gli effetti dell'attività dei sottomarini tedeschi. Questi hanno evidentemente ricevuto l'ordine di affondare qualunque nave incontrino allo scopo di impressionare la Grecia e forse di indurla addirittura a scendere in campo con la vittoriosa Germania. Circa l'organizzazione tecnica della campagna dei sottomarini nel Mediterraneo il critico navale del *Daily Telegraph* ritiene che i tedeschi dispongano di un sistema di rifornimento organizzato con la complicità di neutri, sia per mezzo di navi mercantili, sia in località deserte su coste non degli alleati. Siccome si tratta di sottomarini di grandi dimensioni, essi possono rimanere per tre settimane senza necessità di approvvigionarsi, ciocchè rende meno frequenti queste visite alle basi. Il vantaggio degli alleati è che lo stretto di Gibilterra si presta ad essere chiuso efficacemente, sebbene la costa di fronte a Gibilterra sia spagnuola. Inoltre le risorse della Francia sono grandi, poichè essa dispone di circa 200 torpediniere e cacciatorpediniere ed un immenso numero di yachts i quali dovrebbero ora essere armati. Cento

50.000 prigionieri tedeschi in mano dei russi

nel solo ultimo mese di guerra

674 ufficiali e 49209 soldati catturati dai russi

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Sulla fronte di Riga a nord del lago di Kanger abbiamo nuovamente esercitato una pressione sui Tedeschi per cinque o sei verste. Sulla Dvina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Dalen. Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jacobstadt vi è calma.*

Presso Illouxt le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località. Il borgo di Drisviaty è stato bombardato dall'artiglieria pesante tedesca. Sul rimanente della fronte fino alla regione del Pripjet ha regnato la calma.

Nella regione a nord e ad ovest di Tcharteryzk l'artiglieria pesante nemica nella giornata del 13 ha bombardato alcuni settori della nostra fronte con raffiche di proiettili. Alla sera del giorno stesso il nemico ha progredito nella regione ad est del villaggio di Podgatie. Il combattimento dinanzi ai passi dello Styr continua. Sul rimanente della fronte verso sud e in Galizia vi è calma.

Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale hanno fatto prigionieri fra tedeschi ed austriaci 674 ufficiali e 49,209 soldati e si sono impadronite di 21 cannoni, di 118 mitragliatrici, di 18 lancia-bombe e di tre proiettori.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Nella regione di Smorgon un attacco parziale russo si è infranto dinanzi alla nostra posizione. Il nemico ha subito gravi perdite.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *In seguito alla loro penetrazione nelle linee nemiche presso Podgacie le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno attaccato ieri le posizioni russe per tutta la loro estensione sulla sponda occidentale dello Styr. I Russi sono stati respinti. Non vi è più nessun nemico sulla sponda occidentale dello Styr.*

La Russia ha provveduto ad uno sbocco libero sul mare

PARIGI, 16.

Notizie da Pietrogrado confermano pienamente che la Russia ha potuto ottenere una nuova linea ferroviaria della lunghezza di cento chilometri che unisce Pietrogrado ad un porto del Mar Bianco completamente libero di ghiacci. Si tratta di una impresa ritenuta impossibile che è diventata una realtà. In meno di un anno la Russia, sotto la pressione delle necessità militari, è riuscita a stabilire una via di comunicazione tra la sua capitale e un porto completamente libero. Questa nuova via comincerà a funzionare fra pochi giorni.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del Caucaso dal Mar Nero fino al fiume Arax vi sono state scaramucce di avanguardia. Sul lago di Van una nostra nave da guerra ha bombardato le posizioni turche nella regione del villaggio di Akhtamara. In alcuni settori della nostra fronte il terreno è coperto da un grosso strato di neve.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois la lotta di artiglieria è continuata senza nuovi combattimenti di fanteria. Dopo i combattimenti del 14 corrente al Labirinto abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 219 cadaveri nemici. Abbiamo bombardato treni, alla stazione di Roye, nella regione di Soissons e nei dintorni di Berry nonchè in Argonne. I combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso; le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione la cui efficacia è stata constatata, fra l'Argonne e la Mosa sulle opere tedesche a nord-est di Bethincourt e nella Woevre, sui gruppi di lanciamine nemici a nord di Bègnieville.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta di artiglieria intermittente su tutta la fronte e specialmente davanti alla fattoria Union, a Roedeskerke, a Schoorbecke, a Stuyvekenskerke, a Lettenburg, a Caeskerke, a Nordschoote e a Merchen.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte occidentale. — *A nord-est di Ecurie un elemento di trincea francese per la lunghezza di 300 metri che forma un saliente è stato preso al nemico dopo un vivo combattimento e unito alla nostra posizione. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.*

Bombe su Dunkerque

PARIGI, 16.

Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sopra un sobborgo di Dunkerque. Vi sono alcune vittime fra la popolazione civile.

Nei Dardanelli

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale dice:

Riguardo al corpo di spedizione nei Dardanelli non vi è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1.o al 15 novembre, nel quale vi è stata una attività intermittente di fanteria e di artiglieria turche. Dalle due parti si rinforza la fronte con difese accessorie e la lotta continua a colpi di mine. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri posti di ascolta fino al contatto colle trincee turche di cui molestiamo i lavoratori.

Sul mare bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitore inglese.

Repington consiglia di vigilare sull'Egitto

LONDRA, 16.

Repington persiste nella sua ostilità a qualsiasi campagna, fuorchè in Francia e in Egitto. Oggi egli ritorna persino a parlare di una eventuale invasione dell'Inghilterra, come di una possibilità da non escludersi. Accusa il governo di non aver ancora affidato a un apposito comandante la responsabilità unica della difesa del territorio britannico e sostiene che il fondamento su cui si poggia il successo delle armi inglesi all'estero è la sicurezza delle isole britanniche, la quale dunque è il primo interesse militare. Poi nota come si dovrebbe più rapidamente condurre a termine l'operazione nelle colonie tedesche, operazione che avrebbe dovuto essere conclusa tre o quattro mesi dopo lo scoppio delle ostilità, invece di trascinarsi tanto a lungo impegnando truppe e risorse lungi dai teatri essenziali di guerra. Finalmente ripete che la Francia è il maggiore di questi teatri, perchè vi sono 110 divisioni tedesche, mentre ve ne sono 30 in Russia con 40 austro-ungariche e 10 in Serbia con altrettante austriache.

Le finanze inglesi

LONDRA, 15.

L'applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari approvati dalla Camera dei Comuni in settembre, si è immediatamente ripercossa sul movimento del commercio inglese del mese di ottobre.

Le statistiche del Board of Trade ora pubblicate notano che nelle importazioni nel Regno Unito si è verificata una diminuzione di oltre tre milioni di sterline durante il mese di ottobre in confronto del precedente settembre, diminuzione dovuta completamente alla applicazione delle tasse doganali imposte sugli articoli di lusso e manifatturati che provengono dall'estero.

Una delle categorie più colpite è quella delle automobili, per la quale una gravissima imposta venne fissata.

Mentre sono diminuite le importazioni degli articoli manifatturati sono cresciute quelle del materiale grezzo, e specialmente del cotone e del minerale di ferro. In notevole aumento sono pure i generi alimentari, il tabacco, la lana ed altre materie tessili.

Le importazioni, che nel mese di settembre avevano raggiunto la cifra di sterline 70.292.219, sono dunque discese nell'ottobre a sterline 67.102.567. Le esportazioni sono salite a sterline 31.968.965 con un aumento di 16 milioni circa in confronto di quelle dell'ottobre 1914.

Le spese per la guerra in Francia

PARIGI, 16.

Il deputato Peret, relatore generale del bilancio, ha fatto distribuire la sua relazione sui crediti addizionali richiesti per l'esercizio 1915. Da questa relazione risulta che le spese militari propriamente dette per i primi diciassette mesi della guerra, cioè dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915, ammontano a 21 miliardi, 498 milioni, 561.597 franchi.

La Zecca degli Stati Uniti

La pletora d'oro

PARIGI, 16.

Secondo informazioni provenienti da New York, l'afflusso dell'oro in quella città, conseguenza delle rimesse fatte per pagare gli acquisti di materiale da guerra degli alleati, è stato così considerevole che la zecca si trova imbarazzata a fonderlo per convertirlo in dollari degli Stati Uniti. I banchieri furono avvertiti che la zecca non può pel momento ricevere altri grossi carichi d'oro, essendo sopraffatta di lavoro.

Per il trasporto delle merci dall'Olanda

WASHINGTON, 16.

Un sindacato ha proposto al Dipartimento di Stato di noleggiare navi americane montate da equipaggi americani per portare da Rotterdam le merci ivi trattenute per ordine dell'Inghilterra.

L'orrore del Transvaal per l'assassinio di miss Cavell

JOANNESBOURG, 15.

Oggi ha avuto luogo una grande, numerosissima assemblea, cui hanno assistito molte autorità. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno che esprime l'orrore del Transvaal per l'assassinio di Miss Cavell. Smuts, ministro della difesa, ha dichiarato che non basta condannare ciò che i tedeschi hanno fatto, ma bisogna affrontare i tedeschi e obbligarli a fare ammenda. Smuts ha espresso la sua fiducia che l'oltraggio avrà per conseguenza un grande aumento negli arruolamenti e che nel prossimo mese si avrà una tale risposta, per cui Miss Cavell sarà vendicata e la minaccia tedesca nell'Africa orientale sarà annientata, come quella nell'Africa sud-occidentale. Smuts ha aggiunto: Sono convinto che noi potremo mantenere l'effettivo del corpo di spedizione e inviare nell'Africa orientale tanti uomini quanti il Governo imperiale consideri necessario.

Dopo l'assemblea si sono avuti numerosissimi arruolamenti.

La popolazione in Francia

PARIGI, 15.

Sono state pubblicate le statistiche ufficiali del movimento della popolazione della Francia nel 1914; sebbene ufficiali, queste cifre sono provvisorie essendo impossibile, con lo stato di guerra e con alcuni dipartimenti totalmente o in parte occupati dal nemico, stabilire una statistica precisa. Per i 77 dipartimenti che non conobbero i dolori dell'invasione si ha che nel 1914 hanno avuto 58,740 decessi più dell'anno precedente e 10,232 nascite in meno sulla cifra del 1913.

La parte più interessante di questa statistica è quella relativa al secondo semestre del 1914, dall'inizio cioè della grande guerra. Durante questo secondo semestre dell'anno scorso si ebbero 323.018 decessi invece di 280,604 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Da queste cifre sono naturalmente esclusi i soldati morti nelle battaglie iniziate nei primi giorni d'agosto. Nello stesso secondo semestre si ebbero 293,628 nascite invece di 300,304 del corrispondente semestre del 1913.

Si celebrarono 43.585 matrimoni, mentre nel secondo semestre dell'anno precedente i matrimoni erano stati 122,734. Si ebbero 2014 divorzi, invece di 6307 e vi fu un aumento di circa 2000 riconoscimenti di figli illegittimi.

Il calmiere del carbone in Inghilterra

LONDRA, 16.

Il « Board of Trade » in seguito a Consiglio del Comitato che vigila sulla situazione commerciale ed economica del paese durante la guerra, ha deciso di stabilire i prezzi del carbon fossile, per il consumo domestico, in base al costo reale del carbone stesso alla miniera coll'aggiunta di una quota di sette scellini e sei pence per coprire le spese di trasporto, di mediazione e le percentuali di perdite.

Così il miglior carbone per consumo domestico non deve costare sul mercato di Londra più di 35 scellini per tonnellata, mentre il carbone di qualità più ordinaria può essere acquistato in ragione di trenta scellini la tonnellata. Qualora i consumatori venissero richiesti dai venditori di pagare per le varie qualità di carbone somme superiori a quelle fissate dal « Board of Trade » nel suo speciale listino di prezzi, sono pregati di astenersi da ogni acquisto e di denunciare il venditore agli ispettori del « Board of Trade » che si incaricheranno di fare osservare i prezzi quotati.

Contro la distruzione del capolavoro tiepolesco

VENEZIA, 16. — Nella seduta annuale della R. Deputazione veneta di Storia patria, dietro proposta del presidente senatore Pompeo Molmenti, fu votato il seguente telegramma al Sindaco di Venezia, di protesta contro il misfatto contro la chiesa degli Scalzi:

« La Deputazione veneta di storia patria, raccolta nella sua annuale assemblea, unendo le sue alle imprecazioni di tutto il mondo civile contro i furiosi e scellerati distruggitori di un insigne monumento artistico veneziano quale era l'affresco del Tiepolo agli Scalzi, afferma con sicura coscienza che nessuna minaccia e nessun terrore di barbari saranno potenti a vincere la serena costanza di Venezia, il cui coraggio, dimostrato in ogni tempo e nelle più difficili prove, crebbe onore all'Italia ».

Gli attentati austro-tedeschi agli Stati Uniti

LONDRA, 16.

La questione dello spionaggio tedesco, e degli attentati e delle sobillazioni austro-tedesche agli Stati Uniti, comincia seriamente a preoccupare l'opinione pubblica americana, e la stampa ed i cittadini chiedono che il Governo agisca col voluto rigore contro gli incendiari, i bombisti, ed anche contro i loro sovventori che si annidano nelle ambasciate austro-ungarica e tedesca.

Ormai non è più un mistero per alcuno che il conte Bernsdorff, ambasciatore tedesco a Washington, è a cognizione di tutti i delitti perpetrati contro le officine ed i piroscafi americani, non solo; ma che è a lui che i capi dei delinquenti si rivolgono per avere i denari necessari a compiere le loro delittuose imprese.

Le accuse di Goricar

Quando l'ex-console austriaco Goricar, mosse le sue accuse contro l'organizzazione della delinquenza in America, l'ambasciata rispose cercando svalutare le sue dichiarazioni con l'affermazione ch'egli è un partigiano degli Slavi; ma le perquisizioni operate dalla polizia in casa di vari arrestati l'hanno messa in possesso di carte e documenti che provano e confermano le accuse del Goricar, non solo, ma anche stabiliscono che i Consolati austriaci, sotto la direzione di Nuber, console di Austria-Ungheria a New York e del conte Bernstorff, sono centri di propaganda per fomentare gli scioperi nelle fabbriche di munizioni e per compiere altri criminosi tentativi.

Goricar, rispondendo agli attacchi della ambasciata austriaca, fornisce nuovi particolari sull'attività degli agenti austro-tedeschi agli Stati Uniti e specialmente su Boyed, Papen e Nuber, i quali sarebbero alla testa di tremila spie diffuse per gli Stati Uniti e sarebbero gli istigatori di tutti gli attentati compiuti nella Confederazione dallo scoppio della guerra. Fu inviato danaro per acquisto di giornali, per sussidiare professori di Università, per distruggere fabbriche di munizioni, per pagare le spese di trasferimento di centinaia di affiliati che costantemente percorrono il paese. Goricar nega di essere al soldo degli interessi slavi. Amici suoi, che dipendono dal console austriaco, lo prevennero nel marzo scorso che sarebbe stato internato per accusa di essere una spia russa, appena aveva fatto da parte sua i primi tentativi contro gli interessi tedeschi.

Il complotto Fay

Tutti i tedeschi e gli austriaci assoldati per l'opera di criminalità operano a gruppi indipendenti gli uni da gli altri. Tuttavia le ricerche della polizia conducono sempre ad un filo unico il quale fa capo alle ambasciate tedesca ed austriaca. Si ha così la conferma della esistenza di un vero esercito nemico organizzato agli Stati Uniti dai consoli di Germania e d'Austria ai danni della produzione, del lavoro, e della vita dei cittadini americani.

Il servizio segreto nord-americano sarebbe sulle tracce di donne complici del cospiratore Fay e compagni. L'importanza del complotto è provata dai termini delle accuse contro Fay ed i suoi complici i quali verranno processati per aver cospirato tra loro e con persone ignote per compiere atti di pirateria in violazione della neutralità americana.

Parallelamente con gli altri sforzi per scoprire il filo della grave cospirazione, si dice che verrà risolutamente spinto innanzi in questa settimana il processo contro Carl Buenz, direttore dell'Hamburg American Line ed altri impiegati e commercianti.

Verso i linciaggi?

Il *New York Herald* suggerisce la creazione d'un Comitato nazionale di sicurezza allo scopo di dare una sanzione a numerosi attentati rimasti impuniti contro le vite ed i beni degli americani e chiede che il Governo eserciti le sue prerogative combattendo il nemico o permettendo al pubblico di prendere da sè stesso misure di precauzione.

Ora queste parole del *New York Herald*, che rispecchiano la opinione di una grande parte della popolazione, e riassumono crudamente le allusioni di altri giornali devono suonare assai ostiche ai tedeschi. Infatti più di un giornale ha incominciato ad osservare che la legge di Linch non specifica affatto che ci se ne debba servire soltanto contro i negri. E questa minaccia è grave anche dal punto di vista della tranquillità interna degli Stati Uniti, poichè dato il grande numero di tedeschi naturalizzati, circa 12 milioni, potrebbe anche degenerare in una specie di guerra civile.

Le officine prese di mira

L'attività criminale austro-tedesca, si è esplicata in parecchie forme: come spionaggio prima, per segnalare ai sottomarini i piroscafi partenti dall'America per l'Europa, e carichi di armi e di munizioni destinate agli Alleati; come corruzione di giornali, di giornalisti e, si vocifera, anche di uomini pubblici, come sobillazione allo sciopero di operai di altiforni, acciaierie, e fonderie e finalmente con l'azione diretta, cioè con gli attentati contro piroscafi partenti da New York per Liverpool, a Bordeaux, e contro le officine produttrici di materiale da guerra. Contro una di queste, la officina di Bethlem, uno dei più recenti attentati ha avuto fortuna poichè è riuscito a distruggere un intiero fabbricato facendo per circa 20 milioni di dollari di danni, fra macchinario e cannoni distrutti o danneggiati.

Sono dunque le fabbriche appartenenti principalmente alla *United States Steel Corporation* che sono specialmente prese di mira; e si capisce quando si sappia che al 31 maggio 1915 la Quadruplice aveva dato ordinazioni a questo *trust* per un valore di 4 milioni e 264 mila tonnellate di acciaio.

Dopo queste officine che fabbricano cannoni, torpedini, obici, vengono le fonderie e gli alti forni di Pittsburg e di Filadelfia, e fra queste principalissime la Bethlem e la Midwale, tutt'e due colpite dagli incendiari. Vengono poi le officine Potter e C., la Niles-Bement-Pond, la Taylor e White e finalmente la grande fabbrica di munizioni Loeb. Senza contare le fabbriche di locomotive e di automobili, la Baldwin, e la Jeffries che hanno fornito e forniscono attivamente gli alleati; ma presso le quali, tutte, si è esercitata una qualunque forma della attività criminale tedesca.

Ora popolo americano e stampa cominciano ad essere stanchi di queste mene e di questi delitti e pongono chiaramente al governo di Wilson il dilemma: o intervento energico del governo; o difesa diretta delle popolazioni: e quest'ultima, data la fogna del Linch, sarebbe certo la più sbrigativa, ma anche la più brutale e, probabilmente, la meno giusta nel colpire i rei.

Il 3 Novembre eroicamente, per la grandezza della Patria, cadeva colpito al fronte

ERNESTO SCALESSE

Sottotenente di fanteria

Angosciati ne danno annunzio il padre Erasmo, la madre Sofia Borgetti, la sorella Bice, lo zio Adalberto Borgetti e famiglia, ed i parenti tutti.

Alba, 16 Novembre 1915.

Lettere parigine

La guerra aerea

PARIGI, novembre.

Un anno e mezzo fa, mentre i parigini trascorrevano giornate d'ansia e di trepidazione per l'avvicinarsi dell'armata nemica alla Capitale, in un ardente meriggio d'agosto un aviatore tedesco, giunto d'improvviso su Parigi, lasciò cadere tre bombe. Il fatto produsse un'impressione enorme: non era che un fatto di guerra, ma inaspettato, impreveduto, inimmaginabile. L'aviazione francese era già arrivata ad un tal grado di sviluppo da non lasciar dubbi sulla sua superiorità. La popolazione parigina, che aveva assistito alla sua nascita, ne aveva seguito con appassionato interessamento lo stupefacente progresso. C'era chi l'aveva veduta muovere i primi voli nella spianata d'Issy les Moulineaux, imporsi all'attenzione del mondo coi viaggi di Farman e di Bleriot da città a città, battere prodigiosi *records* nei circuiti, manifestarsi signorilmente nei *saloni* dell'aeronautica, trionfare nelle gare internazionali. Tutti, a Parigi, erano persuasi che i soli, capaci di qualche grande ardimento, dovessero essere gli aviatori francesi. Alcuni mesi prima della guerra i librai dei *boulevards* avevano venduto a migliaia d'esemplari un opuscolo nel quale era descritta un'immaginosa organizzazione per riuscire, nel caso di ostilità tra la Francia e la Germania, a bombardare Berlino per le vie aeree; e quel romanzo non aveva che reso più ardenti le speranze già accese dagli entusiasmi che i miracoli del nuovissimo *sport* aveva suscitati. Ecco perchè l'audacia dell'aviatore tedesco che aveva sorvolato Parigi impressionò tanto profondamente. Ma quel fatto non rimase isolato: a vari giorni di distanza altri *taube* comparvero sulla Capitale ed altre bombe vennero gittate da aviatori nemici. Ciò finì per sconcertare il pubblico. A che servivano dunque le squadriglie d'aeroplani mobilitate dall'autorità militare? Che facevano i Pegoud, i Garros, i Gilbert, i Morane, i Paulhau, i Leblanc, i Beaumont? Le critiche, le inquietudini, le proteste si ripeterono ogni volta che quelle sensazionali apparizioni si rinnovarono. Poi i *taube* cessarono di venire su Parigi e per molti mesi i parigini poterono vivere tranquilli. Perchè?

La corsa alla gloria

Qualche anno prima che la guerra scoppiasse, l'aviazione, sbocciata da cervelli geniali, esperimentata da pochi audaci, incoraggiata da qualche uomo di grande fede, era rapidamente salita ad un insperato grado di sviluppo. Il merito di tale ascensione apparteneva in massima parte agli aviatori ed ai costruttori d'apparecchi, ma era anche un po' di coloro che avevano messo ingenti somme a disposizione di chi s'era dedicato con ardore alla bella invenzione. La costruzione di un aeroplano richiede infatti una spesa assai forte, non tanto per il materiale di cui è composto quanto per il motore del quale deve essere munito.

Il motore è l'anima dell'aeroplano; per volare con sicurezza e lungamente occorre un motore eccellente e di molta potenza. I costruttori dei primi motori posero tutt' il loro studio nel ridurre le dimensioni della macchina che fa funzionare l'elica, affinchè l'apparecchio non dovessero trasportare un peso troppo grande; essi presero la loro mossa dai motori delle motociclette e da quelli delle automobili, cercando di trarne il massimo rendimento. I maggiori successi conseguiti dagli aviatori furono dovuti all'eccellenza dei motori. Ma, grado a grado che la piccola macchina pulsante acquistava forza, la solidità dell'apparecchio rimaneva compromessa. Nel volo, il fusellaggio, l'impennaggio, l'equilibratore, correvano il minor pericolo, ma i piani alari rischiavano di essere staccati dalla resistenza dell'aria, la quale diventava naturalmente più forte quanto più grande era la potenza del motore. Bisognava quindi irrobustire gli aeroplani, studiare le migliori forme di ali e, nel tempo stesso, cercare motori sempre più possenti.

Chi si dedicò alla ricerca dei migliori profili dei piani alari fu, sopratutti, l'Eiffel; in un suo laboratorio, che già ha, come la torre che egli fece costruire, una forma mondiale, procedette ad esperienze interessantissime le quali servirono a fissare delle formule che sono divenute la miglior guida dei costruttori d'aeroplani.

Contemporaneamente a questi problemi, altri ne sorgevano ad ogni istante. L'ingrandimento del motore aveva creata una grossa difficoltà: quella del suo raffreddamento. Infatti, più le dimensioni del motore e la sua potenza aumentavano, più aumentava la difficoltà del raffreddamento. Furono creati da provetti ingegneri i motori rotativi i quali utilizzavano appunto per il raffreddamento la rotazione di tutte le loro parti. E poi, a poco a poco, per evitare le troppo facili *pannes* di codesti delicati congegni, cominciò a farsi strada l'idea di potersi servire dei motori a scoppio fissi con raffreddamento ad acqua. Dovendo impiegare tali motori, aumentava enormemente la quantità di peso morto da portare a volo.

Tutte queste ricerche, tutti questi esperimenti, tutte queste invenzioni non avevano, si può dire, che uno scopo: quello di far trionfare l'aviazione francese nei vari circuiti e nei diversi *meetings* ai quali partecipavano piloti e case costruttrici di mezz'Europa. I *records* di velocità, di durata, d'altezza inebbriavano. Sembrava che ogni aviatore non avesse che un *ideale*: coprire in pochi istanti le più grandi distanze, salire in pochi minuti ad altezze vertiginose per diventar celebre. Era la corsa alla gloria.

I prigionieri della "quarta arma,,

Quando le cose erano a questo punto, la guerra scoppiò. In quei giorni la Francia era il paese che si credeva possedesse in maggiore quantità biplani e monoplani, ma che aveva un numero relativamente scarso di tali apparecchi al servizio dell'armata. Sebbene qualche uomo previdente avesse pensato di provvedere l'esercito della cosidetta « quarta arma », tuttavia i più grandi sforzi compiuti per introdurre qualche perfezionamento nell'aviazione avevano continuato ad esser suggeriti da mire sportive piuttostochè militari. D'altra parte sull'utilità d'una flotta aerea i pareri erano assai divisi. Rammento d'essermi fatto l'eco, tre anni or sono, delle polemiche sorte nei giornali parigini a proposito della sottoscrizione aperta da un grande quotidiano in favore dell'aviazione militare, alle quali parteciparono diversi ufficiali: mentre due di costoro sostenevano che gli aeroplani in guerra non avrebbero servito a nulla, un altro osservava che l'*emballement* per possedere una flotta aerea era simile a quello che i francesi avevano manifestato nel '70 per le mitragliatrici, e che fu poi seguito da un doloroso disinganno. Chi s'era mostrato più scettico di tutti era stato il tenente colonnello Roussel: egli aveva dichiarato che, pretendere di regolare i tiri d'artiglieria con gli aeroplani, era una chimera, e che voler ottenere per mezzo di tali apparecchi delle informazioni intorno al nemico era una altra chimera più pericolosa della prima. Mentre codesti competenti negavano alla « quarta arma » un'importanza soverchia, il Millerand presentava alla Camera un grandioso progetto sull'aeronautica militare; ma questo, quantunque approvato senza difficoltà, non aveva avuto una rapida applicazione. Ai servizio dell'armata erano, per altro, degli ottimi piloti. Seguendo l'esempio del capitano Ferber, che parecchi anni prima aveva con grande perseveranza e senza chiasso eseguite le più interessanti esperienze con apparecchi d'aviazione rudimentali, vari ufficiali si erano dedicati ai voli coi monoplani e coi biplani, guidati da criteri eminentemente pratici, il tenente di vascello Beaumont che aveva partecipato al *raid* da Parigi a Roma, il capitano Bellenger che aveva volato da Parigi a Bordeaux, il tenente Camerman che aveva vinto il premio degli ufficiali a Bétheny, il capitano Felix che era salito a 3500 metri, il sottotenente Malherbe, il sottotenente Ménard, il sottotenente Féquant e vari altri che avevano preso parte al Circuito dell'Est erano diventati degli aviatori provetti senza avere avuto speciali incoraggiamenti, senza avere alcun miraggio di rapido avanzamento, ma unicamente per passione. Essi non rischiavano la vita nè per avidità di guadagni, nè per sete di gloria: essi intuivano semplicemente di essere i pionieri d'una nuova armata, di quell'armata che, ora esaltata ed ora derisa, avrebbe potuto rendere degli immensi servigi al paese in tempi forse lontani, forse vicini.

Nell'agosto dello scorso anno la Francia non possedeva insomma le flottiglie di aeroplani che il Millerand aveva ideate e nemmeno i duemila apparecchi sognati da chi aveva promossa la sottoscrizione per l'aviazione militare. C'era una quantità notevole di monoplani e di biplani messi in commercio da diversi costruttori, c'erano molti aviatori sia di grande sia di nessuna fama e c'era qualche acrobata dell'aria. Nell'esercito, oltre qualche studioso d'aerodinamica come il capitano Dorand, esisteva un certo numero di valorosi piloti e d'allievi piloti; niente altro. Non sembrava che dovesse occorrere di più per i bisogni dell'armata. E poi, alla guerra nessuno pensava.

Ma essa scoppiò, inaspettatamente.

Le battaglie dell'aria

I *taube* comparsi nel cielo parigino rivelarono agli aviatori francesi che la organizzazione dell'esercito tedesco s'estendeva fino alla flotta aerea. Quegli apparecchi, infatti, erano stati pensati, studiati, costruiti, allestiti per la guerra. I loro motori dovevano essere potentissimi per potere innalzare un carico di bombe e poter compiere lunghi tragitti. Bisognava quindi farne, non degli uguali, ma dei più potenti. Il problema che si presentava era così oltremodo complesso. Aumentando la forza dei motori sarebbe stato necessario d'aumentare la capacità dei serbatoi della benzina, dell'acqua, dell'olio; ma gli apparecchi avrebbero dovuto trasportare uomini, armi, munizioni; occorrevano perciò degli aeroplani robustissimi e nel tempo stesso velocissimi. Ai monoplani muniti di un motore di gran forza sarebbe venuto a mancare il primo di tali requisiti poichè le loro ali non avrebbero potuto raggiungere dimensioni tali da poter sopportare forti carichi. Gli studi dei motori ultrapotenti vennero quindi compiuti su biplani, ma dotati di piani alari di dimensioni molto grandi. Vari costruttori si dedicarono a tali studi con rara portinacia. Sorse il motore da 100 HP, poi quello da 150, quello da 200, perfino quello da 250 HP. Fu una gara meravigliosa, pazientemente condotta da ingegneri che ideavano formule e da meccanici che provavano metalli, svoltasi ora nel tumulto di qualche officina ora nel silenzio di qualche campo d'aviazione, ignorata dal grande pubblico ma eseguita con vivo interessamento degli iniziati: una gara che ancora prosegue e che porterà a risultati che fino a qualche mese fa sarebbero parsi favolosi. Poterono così esser lanciati nel cielo dei grandi apparecchi capaci di sollevare dei forti pesi e con velocità abbastanza considerevoli che raggiungevano e superavano i 100 chilometri all'ora. E, contemporaneamente a questi grandi apparecchi, poterono prendere il volo altri biplani di dimensioni molto ridotte, ma di velocità fortissime, che adesso si aggirano intorno ai 150 chilometri all'ora, e che pure sono capaci di trasportare un pilota ed un passeggero, nonchè qualche arma per l'offesa. E di codesti due tipi di aeroplani ne vennero costruiti a centinaia. Il cielo di Francia fu quindi, in certi giorni e in certe notti, percorso da schiere di tali apparecchi che avrebbero potuto bombardare punti di molta importanza e dare la caccia a quei « taube » che avevano formato l'incubo dei parigini.

Le sentinelle di Parigi

Infatti, l'aeronautica francese seppe organizzare una mirabile difesa della Capitale.

Senza che io riveli le sue particolarità, ogni lettore comprenderà come una simile organizzazione sia possibile. Un gran numero di apparecchi ed un gran numero di aviatori sono sempre pronti ad andare a ricevere il nemico. Immaginare tutto ciò è abbastanza facile, non è vero? Ma d'una difficoltà senza pari è stato congegnare una così costosa, complessa ed ardua difesa.

Appena un aeroplano nemico tenta di avventurarsi sul territorio francese, un colpo di telefono dal fronte dà l'allarme. In un attimo tutti gli osservatori scrutano l'orizzonte e, se è di notte, i proiettori elettrici, come occhi abbaglianti d'un mostro che si sia destato di soprassalto, frugano nell'oscurità. Mentre il disgraziato « taube » s'avanza, un nugolo d'apparecchi francesi muniti di mitragliatrici s'alza da terra, volando in lunga fila alla ricerca dell'intruso. Quando questo viene scoperto, la caccia incomincia. E' come se un branco di falchi s'avventasse contro un altro uccello di rapina. Alcuni aeroplani circondano il « taube », altri, dall'alto, tentano di dominarlo. Le mitragliatrici cominciano a funzionare. L'aeroplano nemico preso di mira rinunzia alla mèta ch'e s'era prefisso e, con rapidissimi movimenti, tenta di sfuggire all'uragano di proiettili che lo investe. L'inseguimento si fa sempre più incalzante; lo sciame si stringe attorno al fuggiasco anche al di là del fronte, malgrado l'imperversare delle batterie tedesche; e la caccia dura finchè il « taube » non riesca a rifugiarsi in luogo sicuro o non precipiti gravemente colpito, inerte e talvolta in fiamme.

Codesti episodi, che il pubblico ignora, si ripetono di sovente. Hanno del fantastico, hanno del prodigioso, ma sono ormai i capitoli quotidiani della cronaca dell'aviazione.

L'artiglieria del cielo

Gli uomini geniali che idearono le battaglie aeree sono riusciti in questi ultimi tempi a realizzare qualche altro grande sogno. Alcuni si sono dedicati ad aumentare la forza ascensionale e la velocità degli aeroplani, altri ad accrescere la loro attitudine a portare grandi pesi, sia che questi consistano in enormi quantità di combustibile per avere la possibilità di far volare per molte ore gli apparecchi, sia che si compongano di considerevoli mezzi di offesa per spargere sul nemico la morte e la distruzione.

I costruttori e gli ingegneri che hanno aumentata la potenza delle macchine da volo hanno naturalmente dovuto aumentare la potenza dei motori o il numero di questi, ed affrontare i conseguenti, difficili problemi della stabilità. Sorsero quindi gli aeroplani a due motori, i quali, oltre che rappresentare delle macchine più potenti eliminavano in parte la possibilità della « panne » assoluta. Le ragioni che avevano consigliate l'uso di due motori potevano consigliare quello di più motori. L'Italia fu quella che più arditamente affrontò il problema: infatti il nostro Caproni solcò per primo le vie dell'azzurro con un poderoso apparecchio munito di tre motori. Contemporaneamente, o subito dopo, anche i costruttori francesi applicarono il principio. E poichè questo paese è munito di grandi mezzi industriali, così qui poterono subito essere tentati gli apparecchi a quattro motori. Mentre poi questo lavorio di studi e di prove si svolgeva, vi era, sempre in Francia, chi pensava di munire l'aeroplano da guerra di potenti mezzi d'offesa usufruendo di un solo potentissimo motore.

Per l'armamento fu proseguita la stessa via ascensionale e si passò dalla mitragliatrice al cannone. I primi esperimenti non ebbero esito felice. Si trattava di colpire qualche edifizio o qualche bersaglio in moto con un proiettile lanciato da un cannoncino che un aviatore puntava stando a bordo di un apparecchio il quale volava a più di cento chilometri all'ora. Ma, malgrado i puntamenti precisi, nessun colpo andava al bersaglio. Dopo molte indagini, anche la soluzione di questo problema è stata trovata. Nessuno aveva pensato all'errore che veniva inevitabilmente commesso col fatto di tirare col cannone da un aeroplano che aveva una grande velocità propria; il proiettile usciva così dalla bocca del cannone animato da due velocità: quella dell'aeroplano e quella che gli imprimeva la polvere. Sommando geometricamente le due velocità, la traiettoria del proiettile doveva necessariamente seguire la velocità risultante, e quindi essere differente da quella data dalla forza di propulsione del cannone. Per evitare tale errore, è stato costruito un cannone il cui proiettile ha una velocità iniziale così enorme, da rendere insignificanti gli effetti di quella dell'aeroplano. Con apparecchi armati di siffatti cannoncini, gli aviatori francesi stanno compiendo prodezze inaudite.

Fra cielo e terra

E' un altro capitolo stupefacente di questa immensa e orrenda guerra combattuta con tutti i mezzi moderni.

Talvolta una squadra di quaranta o cinquanta aeroplani parte verso il territorio occupato dal nemico per distruggere fabbriche di munizioni, per disturbare assembramenti di truppe o per demolire stazioni ferroviarie. Gli apparecchi che trasportano le bombe o quelli armati di cannone procedono, come certi uccelli migratori, a triangolo; gli apparecchi più veloci li proteggono dai possibili assalti nemici. Il piccolo esercito aereo, giunto sulle posizioni nemiche, fa piovere torrenti di bombe, scatena il turbine distruttore. Allora è l'inferno, è il finimondo. Giorni or sono nella « Vossische Zeitung » un medico tedesco ha descritto il passaggio d'uno di codesti cicloni di ferro e di fuoco sulla città da lui abitata: è una pagina di spavento.

Sorprendente è stato ciò che gli aviatori francesi hanno potuto fare durante la recente avanzata nella Champagne. Quell'avanzata essi la prepararono bombardando in massa i centri ferroviarii più importanti. Ma questo è niente. Ciò che riuscirono a compiere dopo, ha dell'immaginario, dell'inverosimile. Appena iniziata l'offensiva, i tedeschi si affrettarono a spedire rinforzi nei punti rimasti indeboliti. La cosa era stata prevista, e toccò agli aviatori di impedire che quei rinforzi arrivassero a destinazione. Si trattava di arrestare treni carichi di truppe e di munizioni. Varie squadriglie d'aeroplani, armati di cannoncini, si slanciarono sulle traccie di quei treni, li inseguirono, presero di mira le locomotive e sopra di esse scaricarono colpi su colpi. Quel flagello celeste fece infuriare un tremendo combattimento fra l'esercito di terra e gli assalitori aerei. Ma le locomotive rimasero fracassate, i treni si fermarono e tutti i rinforzi restarono a mezza strada.

Gli aeroplani gloriosi avevano assicurata la vittoria alle truppe francesi.

Lo sciame degli «angeli custodi»

Per giungere a questi strabilianti risultati è stata necessaria una magnifica organizzazione la quale ha richiesto uno sforzo formidabile.

Da quando le ostilità sono cominciate, la Francia non ha fatto che trarre partito dall'esperienza che i primi creatori di aeroplani avevano, perchè l'aviazione progredisca. Tutte le fabbriche di biplani, di monoplani e di motori furono requisite; tutto il personale tecnico venne mobilizzato; tutte le migliori scoperte di laboratorio sono state utilizzate. In cento officine, migliaia di macchine e di braccia sono in movimento, giorno e notte, per fornire apparecchi all'armata. E ne forniscono quantità colossali, poichè il consumo di aeroplani in tempo di guerra è straordinariamente grande. Pensate dunque: la vita di un aeroplano viene calcolata di un giorno!

Nelle squadriglie di macchine da volo avviene come nelle colonie di uccelli: ogni sera qualcuno di essi ritorna al nido con una ferita mortale, ogni giorno qualcuno precipita a terra con un'ala spezzata. Di più, un numero rilevante d'apparecchi viene messo fuori di uso in seguito all'istruzione dei piloti nelle scuole: essi sono come quegli uccellini che soccombono nel tentare le prime lotte per l'esistenza. Bisogna quindi rimpiazzare i feriti e i morti, sempre.

L'armata francese non è poi la sola che faccia uno straordinario consumo di aeroplani: gli Stati alleati ne impiegano pure moltissimi. E sono le officine di Francia — la gran madre dell'aviazione — che forniscono in parte l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia, l'Italia.

Le riserve francesi sono numerosissime. Sul fronte si trovano in permanenza più di mille apparecchi; perciò è necessario che nei depositi ve ne siano sempre in considerevoli quantità per poterne sostituire una buona parte. I campi di aviazione appaiono affollati di aeroplani, pronti a prendere il volo ad ogni bisogno o ad ogni allarme; essi sono approvvigionati di combustibile, di bombe e di armi, e, in pochi istanti, possono salire altissimi come falconi e scagliarsi contro il nemico ed andare a spargere il terrore e la devastazione al di là delle trincee. Quei recinti offrono visioni spettacolose: in alcuni si esercitano i giovani piloti, ed è un perenne rombo di motori, un incessante sollevarsi ed atterrare di apparecchi; in altri stanno gli aviatori cui è affidata la vigilanza delle città, delle stazioni ferroviarie, degli arsenali, del fronte. Gli aeroplani, incartefabbriche produttrici, sono così numerosi, che nessun locale può contenerli. Essi sonnecchiano perciò all'aperto riposando sull'erba. Le bianche macchie che formano in mezzo alla campagna sono immense. A distanza sembrano distese di neve. Avvicinandosi, ogni apparecchio mostra le ali distese, e, sopra ogni ala, la coccarda francese.

Quelle macchine da volo, così candide, immobili e silenziose, hanno qualche cosa di mistico. Si direbbero gli angeli custodi della terra e del popolo di Francia.

G. G. SARTI.

Un pezzo da 149 trascinato a braccia su per un'erta

(Dall' *Illustrazione Italiana*)

La grande manifestazione feminile in onore di miss Edith Cavell

Un Comitato feminile si è costituito per organizzare una solenne riunione commemorativa di miss Edith Cavell, la eroina inglese infermiera della Croce Rossa e vittima dell'odio tedesco, affinchè anche in Italia e in Roma siano espressi il compianto e l'ammirazione delle donne italiane. Compongono il Comitato le signore:

Olivia Rossetti-Agresti, Liliah Ascoli, Enrica Barzilai-Gentili, Adelaide Correnti, Laura Costa, marchesa Etta De Viti De Marco, Grazia Deledda, contessa Maria Frangipane, prof.ssa Adele Gualdoni, Teresita Guazzaroni, Dr.ssa Teresa Labriola, Dora Melegari, Virginia Nathan, Ragnild Lund-Murri, marchesa Emma Orsini, professoressa Anita Pagliari, Bianca Paulucci, donna Carolina Pironi, Maria Prini, prof.ssa Guglielmina Ronconi, Irma Melany Scodnick, marchesa Amelia Serafini, prof.ssa Bice Sacchi, Isa Tosi, donna Berthe Tosti, Lucy Bartlett-Re, Regitze Winge.

La commemorazione sarà tenuta domenica mattina 21 novembre, alle ore 10,30, nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale (via Margutta, 53)

Oratrici saranno le signore: Irma Melany Scodnich, Enrica Barzilai-Gentili, Lucy Bartlett-Re, Laura Costa, Anita Pagliari.

Il Comitato esecutivo fa vivo appello alle Associazioni femminili operaie, professionali, educative, agli istituti di educazione, alle scuole medie, ai ricreatori femminili e a tutti i sodalizi muliebri di mandare una rappresentanza e di inviare l'adesione scritta alla segretaria signorina Laura Costa, piazza del Monte, 30.

Nazionalismo e cristianesimo

Se non erro P. Genocchi offerse in anticipo, nella sua « Prefazione » *alla Vita di Gesù per i soldati*, pubblicata recentemente pei tipi del Desclée, la risoluzione del dubbio sollevato ieri sera nel « Giornale d'Italia » da Gino Vedori: che la guerra sia in aperta contraddizione col fondamentale principio evangelico: « Ama il prossimo tuo come te stesso », e il Nazionalismo sia pertanto in antitesi assoluta col Cristianesimo. Il P. Genocchi affrontava anzi il problema anche più a fondo, intorno cioè al principio cristiano della tolleranza alla violenza, il quale si riassume nell'altra massima di Gesù: — « A chi ti percuote nella guancia destra presentagli anche l'altra ».

In linea assoluta certamente la violenza è condannata dal Cristianesimo; ma a torto — avvertiva il P. Genocchi — il Tolstoj, e con lui molti altri, avevano attribuito a questa sentenza un valore assoluto, e ne avevano in conseguenza estratte e dettate norme di vita sociale.

« Sentenze bellissime ma espresse a mo' di proverbio, e perciò da interpretarsi come tutti i proverbi con discrezione e restrizioni opportune. Nè Cristo nè gli Apostoli hanno mai ordinato ai soldati che si convertivano, di rinunziare alla milizia e alla guerra. E per di più vi sono tante altre cose nel Vangelo, negli scritti Apostolici e nel tesoro delle sante Tradizioni conservate dalla Chiesa, che la buona spiegazione di quel precetto evangelico non è difficile a trovarsi. Gesù ci insegna un ideale divino di perfezione, da mettere in pratica come meglio si può nel grado consentito dal nostro ambiente morale, eccezione fatta di alcuni obblighi per i quali bisogna sacrificare tutto; anche la vita. Noi dobbiamo essere disposti a rendere bene per male e a soffrire in pace i torti che ci si fanno, purchè però la nostra pazienza non sia incentivo alle passioni degli altri e causa di gravi disordini.

Quando si tratta della nostra persona sarà virtù cristiana rinunziare a molti diritti per amor di pace; non così però quando si tratta delle persone che dobbiamo difendere per ragioni di famiglia, d'ufficio o di patria ». Lo stesso Cristo ha detto che non c'è mezzo migliore di praticare la carità, che dando la propria vita per quelli che si amano. La tolleranza alla violenza ha dunque un valore personale; e nessuno è autorizzato ad estendere agli Stati le parole che Cristo rivolge ai singoli cristiani. Si deduce anzi esplicitamente dalla S. Scrittura che una guerra « è giusta », e come tale un cristiano può ad essa serenamente recare il proprio contributo, quando sia dichiarata dal Re e dal Governo, che hanno l'obbligo di difendere la nazione dai nemici interni ed esterni. Basterebbe questo principio di autorità per giustificare e moralizzare la guerra agli occhi del cristiano. Ma la sua religione gli offre ancora due giustificazioni che valgono a tranquillizzarlo completamente: « Sono giuste le guerre che vendicano le ingiurie contro popoli e Governi i quali non vogliono dare le dovute riparazioni, nè restituire quel che ingiustamente si presero ». (S. Agostino). Infine perchè una guerra sia giusta dev'essere retta la intenzione di chi la fa, cioè non si deve combattere per cupidigia o per sfogo di crudeltà, ma per desiderio di vera pace, con la repressione dei cattivi e la soddisfazione dei buoni.

La presunta contraddizione rilevata dal Vedori — che cioè due popoli cristiani in guerra fra di loro contravvengano all'evangelico principio dell'amore del prossimo, e stabiliscano patentemente la ingiustizia e la colpa delle proprie violenze invocando ognuno per sè l'aiuto divino il quale verrebbe a proteggere due cause opposte — cade perchè solo « è giusta e cristiana la guerra contro l'ingiuriatore, l'oppressore, e l'usurpatore » dei popoli o dei Governi. Uno dei due quindi è nel giusto e realizza il concetto evangelico: l'altro non è cristiano che di nome, anticristiano di fatto, e come tale condannato dal vero cristiano e dal Cristianesimo.

ALBERTO DE ANGELIS.

Morte improvvisa del gen. Bettoli

PARMA, 16. — Ieri sera alle 20 circa, in via Vittorio Emanuele, cadde improvvisamente al suolo privo di sensi, mentre faceva la consueta passeggiata, il generale comm. Lino Bettoli. Soccorso subito da alcuni soldati e cittadini che si trovavano lì a passare, fu trasportato con ogni cura alla sua abitazione in via Petrarca 17, dove pochi istanti dopo, fra la costernazione della famiglia e dei presenti, spirava senza poter profferire alcuna parola.

Variazioni germaniche

La carta per il latte a Berlino - Le giornate grasse e le giornate magre - Il trionfo dei vegetariani e della graticola - Il turco come lingua universale.

ZURIGO, novembre.

Col 15 novembre il Comune di Berlino — e dopo di esso forse tutto quanto l'Impero germanico — distribuirà un nuovo popolarissimo documento della guerra: *la carta per il latte*. C'è già quella per il pane. I socialisti e i liberali la vanno chiedendo e pare che il Governo la stia preparando per i grassi e per la carne. Adesso, la capitale dell'Impero, servendosi d'una facoltà accordata dal Consiglio Federale ai Comuni, vuole adottarla anche per il latte, applicando a questo alimento le stesse misure, adottate già per il pane. E' infatti eguale il problema, identica l'urgenza della sua soluzione. Il latte occupa uno dei primissimi posti, forse anche il primo posto fra i generi alimentari. In Germania invece non solo ne è aumentato enormemente il prezzo, ma ce ne è tale penuria, che spesso non se ne trova, anche a voler pagare prezzi altissimi. Perciò il Governo germanico ha cominciato col pubblicare una legge, che impone ai Comuni, aventi più di 10.000 abitanti, di fissare un calmiere. Molti comuni, alla loro volta, hanno deciso di adottare la carta anche per il latte; e, a giorni, verrà dato l'esempio dal più grande comune dell'Impero.

Come per il pane, così anche per il latte, i berlinesi riceveranno da opposite commissioni una carta, la quale dà diritto all'acquisto di una certa quantità di quell'alimento. La differenza tra la carta per il pane e quella per il latte sarà tuttavia questa: che non si può comprare pane, se non si ha quel documento; la carta per il latte invece sancisce soltanto, per così dire, il privilegio, di cui debbono godere alcune date persone.

Coloro cioè, che hanno bisogno assoluto di latte, si recano dalla Commissione a ciò destinata, la quale rilascia tre specie di carte: e precisamente, carte da un litro per persone adulte, che siano inferme; da mezzo litro per ragazzi fra i 4 e i 6 anni; da tre quarti di litro per bambini sotto ai 4 anni e per le donne che allattano. A tal fine, la carta porta in mezzo l'indicazione del periodo di tempo, durante il quale essa è valevole. Ad esempio, la carta che verrà emessa al 15 novembre, avrà la validità di 16 giorni; e tutto intorno si trovano 16 tagliandi, in ognuno dei quali è indicata la quantità di latte, a cui si ha diritto. I possessori di simile carta la presentano al lattivendolo, che essi avranno in antecedenza avvertito; e il lattivendolo è obligato a riservare per tali persone, fino a una data ora del giorno, il latte che esse hanno ordinato. Solo dopo aver provveduto per le persone munite di carta, il lattivendolo potrà fornire latte ad altri clienti.

* * *

Assai più complicata deve essere la soluzione del problema della *carta* per la carne e per i grassi. Ma una soluzione il Governo germanico dovrà pure trovarla, giacchè il problema si impone; e i rimedi, adottati finora, si sono rivelati addirittura insufficienti. A leggere anzi i giornali tedeschi, pare che abbiano avuto soltanto un successo di ilarità; se pure è lecito parlare di ilarità in simile frangente. A ogni modo, il successo pratico — lo afferma la conservatrice *Tägliche Rundschau* — è stato pari a zero.

Il Governo dell'Impero aveva creduto poter rimediare alla scarsità di carne, fissando ogni settimana le giornate grasse e le giornate magre. Al lunedì e al giovedì è vietato cucinare arrosti e qualsiasi altro piatto, per cui occorrano grassi. Al martedì e venerdì è proibito ai macellai, osti e salumai di vendere qualsiasi specie di carne o vivande di carne. Al sabato è vietata nelle osterie la vendita di carne di maiale. Al mercoledì e alla domenica sono giornate di bisboccia, in cui si può mangiar tutto ciò che si vuole.

I più noti ristoranti di Berlino pubblicano le loro liste dei cibi, compilate secondo l'osservanza più scrupolosa delle nuove leggi. Roba da far venir l'acquolina alla bocca! Il vero trionfo dei vegetariani. Ma la più singolare caratteristica di questa rivoluzione culinaria è il trionfo della graticola. I tedeschi non sanno quasi che cosa sia. La bistecca ai ferri è per loro una incognita assoluta. Ma il Bisognino fa trottar la vecchia. E nei giorni, in cui è proibito l'arrosto nel grasso, nei ristoranti e nelle famiglie fanno ora arrostire ogni specie di carne alla graticola. Narra però il *Berliner Tageblatt* che, siccome togliere il grasso a un tedesco è come togliere il latte a un bambino, anche nei ristoranti i pacifici cittadini ossequienti alla legge ordinano la bistecca ai ferri; poi si fanno portare burro fresco; lo mettono sulla bistecca calda; ed ecco soddisfatta la loro gola e soddisfatta la legge dello Stato.

* * *

Lasciamo questo campo prosaico, e solleviamoci a sfere un po' più elevate: al problema della lingua universale e dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie tedesche.

Che alcune teste calde vadano discutendo se si debba ancora studiare il francese, l'inglese e l'italiano è oramai superfluo dire: esse non vengono però prese sul serio. Ma adesso è stata fatta sul serio, in un Parlamento tedesco e in uno dei maggiori giornali della Germania una proposta, che riesce interessante anche per noi italiani.

I tedeschi non sanno più cosa fare, per istringere sempre più il vincolo che li lega ai turchi, per ingraziarsi sempre più il sultano ed Enver Pascià. Perciò, al Parlamento dell'Assia è stata presentata proposta di introdurre, come materia obbligatoria, lo studio della lingua turca in tutte le scuole secondarie. Un notissimo orientalista poi, il professore Hartmann, insegnante di arabo al Seminario Orientale di Berlino, scrive un lungo articolo nella *Frankfurter Zeitung*, per rompere una lancia in favore del turco, che, secondo lui, è destinato a diventare lingua universale in tutto l'Oriente, soppiantandovi, non solo il francese e l'italiano e il greco, ma anche l'arabo. E il professore Hartmann, vorrebbe che i tedeschi si adoprassero per affrettare questo destino, cooperando loro pure, con tutti i mezzi, alla diffusione della lingua turca.

La qual lingua turca è innegabilmente bellissima, molto armoniosa. Ma è una lingua estremamente difficile. Prima difficoltà è quella della scrittura; giacchè, come è noto, i turchi hanno adottato la scrittura araba. Il professore Hartmann però, facendo suo un progetto, che gli orientalisti vanno discutendo da tanto tempo e che trova molti fautori anche a Costantinopoli, propone che, ad universalizzare il turco, si abbandonino i caratteri arabi, e si adotti un sistema di trascrizione con scrittura latina.

Un progetto vecchio, come dicemmo. Ma i patrioti tedeschi non tenderanno essi, col nuovo vento che spira, un sistema di trascrizione a base di caratteri gotici?

G. S.

LIBRI RICEVUTI

Salvatore Barzilai: *La nostra guerra* — Campobasso, G. Colitti e Figlio, editori — L. 0,25.

Vindex: *L'Armée d'un Crime* — Ed. Bland et Gaja di Paris.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Un bel gesto dell'assessore Apolloni

Nella adunanza della maggioranza che precedette il ritorno fra noi del principe don Prospero Colonna tutti gli intervenuti, con un caldo, unanime, prolungato applauso avevano espresso la loro gratitudine al prof. Adolfo Apolloni, il quale, durante la lunga assenza del Sindaco, con tanta abnegazione e con tanta saggezza ha diretta la Amministrazione Capitolina. E fu ben meritato plauso, se si pensi al difficilissimo momento in cui l'opera sua si svolse ed alla assenza di parecchi assessori. Il suo studio di scultura per mesi e mesi rimase ininterrottamente chiuso: egli passava intere le sue giornate al Campidoglio e mai lasciava l'ufficio prima che fossero sbrigate, giorno per giorno, le pratiche degli uffici a cui direttamente presiedeva.

Ma bisogna riconoscere che anche gli altri assessori, segnatamente quelli cui erano affidati due o tre uffici, fecero opera altamente lodevole e cooperarono efficacemente a che la Amministrazione funzionasse regolarmente. Questo volle autorevolmente riconoscere il Sindaco nel suo discorso di saluto, riprendendo le redini della cosa pubblica, e questo confermarono, unanimi, tutti i consiglieri, senza distinzione di parte.

Ora un giornale, a sua volta, ha rilevato ed elogiato la benemerenza di Adolfo Apolloni; avvertendo essere pensiero di alcuni consiglieri di promuovere una manifestazione che sia suggello del loro compiacimento. Ma l'egregio uomo, con gesto simpatico e nobile di solidarietà verso i colleghi di Giunta, ha inviato al Direttore di quel giornale questa lettera:

Roma, 15 nov. 1915.

« Onorevole sig. Direttore,

Ho letto nella cronaca del Suo rispettabile giornale un articolo di elogio per la mia opera durante l'assenza dell'onorevole Sindaco.

In esso si accenna ad una iniziativa da parte di alcuni Colleghi del Consiglio per manifestare a me in modo speciale, il loro compiacimento.

Mentre ringrazio l'autore dell'articolo dei suoi benevoli apprezzamenti e sono sensibilmente grato dell'affettuosa dimostrazione proposta dai Colleghi, debbo tuttavia a Suo mezzo pregarli di volervi rinunziare, visto che specialmente ora ognuno deve compiere in silenzio e come meglio può il proprio dovere.

Mi abbia con particolare stima

A. Apolloni ».

Il personale della nettezza urbana

Ieri sera tutti i rappresentanti dei Comitati delle singole sezioni della Nettezza Urbana si sono riuniti per discutere intorno al mandato affidato loro venerdì scorso dal

Il segretario Strappini ha riferito sul colloquio da lui avuto col Direttore dell'ufficio. Comitato generale.

Dopo breve discussione i convenuti furono concordi nello esprimere il desiderio di essere ricevuti dal direttore per uniformarsi a quanto sta facendo il medesimo per la modifica del regolamento organico ed anche perchè i vari rappresentanti possano discutere le modifiche stesse e proporre l'aggiunta di ciò che è nell'interesse generale della classe.

Furono presi accordi circa il colloquio che dovrà essere tenuto col Sindaco e con l'assessore Libotte, prima per gli straordinari tolti a questo personale, e poi con l'assessore del ramo per quanto intende il personale nei riguardi dei ruoli aperti e del settore quindicinale.

Infine si stabiliva di convocare la classe a comizio non appena saranno trattate tutte le questioni con le autorità amministrative.

Il Direttore Didattico riprende servizio

Il prof. Alberto Straticò, direttore centrale delle scuole comunali di Roma, ristabilito da grave e lunga malattia, ha ripreso in questi giorni il suo ufficio in Campidoglio.

Al compiacimento affettuoso della classe magistrale romana, uniamo il nostro, coi più vivi rallegramenti e auguri.

Durante la lunga assenza l'egregio professore fu sostituito dal dott. Roberto Gruppioni vice direttore, il quale, con lo Straticò ha notevolmente contribuito a ristabilire fra Comune e classe magistrale cordiali rapporti, basati sulla stretta ma ragionevole applicazione delle leggi contemperata da prove costanti di benevolenza verso i maestri, che oggi finalmente, con mirabile unità d'intenti, collaborano con l'ufficio dirigente per il bene e pel progresso della scuola.

Per le maestre ai giardini d'infanzia

Il consigliere comm. Valentino Leonardi ha diretto al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare la Giunta per sapere se non intenda di presentare al Consiglio proposta di provvedimenti concreti, affinchè, ai posti che si renderanno vacanti nei giardini di infanzia, siano nominate effettivamente le idonee del concorso speciale bandito il 28 marzo 1913 ed assunte provvisoriamente in servizio fin dall'anno decorso ».

L'Istituto dei consumi ed il Comune

Il Comitato generale cittadino contro il caroviveri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, ecc., considerato che l'Istituto Romano dei consumi può svolgere una azione efficace per combattere il caroviveri, e potrebbe servire da controllo quando fosse accettato il calmiere.

Considerato che, date le condizioni del mercato, non potrà raggiungere tale scopo se non dispone di un congruo capitale;

Considerato che il concorso del Comune è troppo esiguo e ad ogni modo dovrebbe essere subito versato;

fa voti che, ad evitare il fallimento della iniziativa, il Comune contribuisca con una somma sufficiente perchè l'azione dell'Istituto possa estendersi a beneficio della intera cittadinanza;

Che le competenti autorità sollecitino gli Ospedali riuniti e la Congregazione di carità a contribuire alla costituzione del capitale, divenendo poi clienti dell'Istituto;

Che l'Istituto per le case dei ferrovieri e l'Amministrazione ferroviaria, gli Istituti cittadini, quali il Monte di Pietà, la Cassa di Risparmio, le grandi Società esercenti i pubblici servizi, sentano il dovere di portare il loro contributo di capitale al nuovo ente ».

E' sta bene: ma anzichè far voti che sia sentito quel tal dovere, non sarebbe stato più pratico e più spiccio rivolgersi gentilmente e direttamente agli Istituti cittadini, invitandoli ed esortandoli a contribuire

Il patronato scolastico ostiense

Per iniziativa del Patronato scolastico Ostiense, nei locali dell'Educatorio di via Ostiense n. 79, domenica 7 corrente ebbero luogo un concerto vocale ed un saggio di recitazione, il cui utile netto, in L. 203.15, fu versato al Comitato per l'organizzazione civile durante la guerra.

Designamo alla riconoscenza pubblica l'atto generoso del Patronato, augurandoci che gli altri quartieri della città seguano il benefico esempio.

Il Re risponde agli omaggi

pervenutigli per il suo genetliaco

Alla Commissione Centrale dei fuorusciti adriatici e trentini, la quale, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli irredenti trentini, triestini, istriani, fiumani e dalmati; aveva inviato, in occasione del genetliaco reale, un telegramma d'omaggio al Re, con l'augurio che le armi vittoriose dell'esercito e della marina d'Italia presto riconquistassero alla Patria « tutte le sue Alpi e tutto il suo Mare », il Re ha voluto rispondere col seguente telegramma del Presidente del Consiglio al Presidente della Commissione degli irredenti:

« S. M. il Re risponde con vive grazie alla gentile manifestazione di cui Ella è stata interprete e ricambia cordialmente i nobili voti espressi per il trionfo delle aspirazioni della Patria.

Salandra ».

Dal Presidente della Croce Rossa fu inviato il seguente telegramma:

« S. E. tenente generale Brusati, aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re — Zona di guerra.

« La Croce Rossa Italiana che attende all'opera sua di carità e di amore alla vigile presenza del suo Augusto patrono, primo alle fatiche ai rischi alle glorie dell'esercito invitto rivolgè oggi il suo voto augurale affinchè a tanta sovrana virtù corrisponda la più grande vittoria.

Presidente: Somaglia ».

Il Re fece rispondere nei seguenti termini:

« Conte Della Somaglia, Presidente Croce Rossa Italiana — Roma.

« S. M. il Re risponde al gentile saluto della Croce Rossa Italiana con vive cordiali grazi e con l'espressione del più alto compiacimento per la efficace opera della patriottica istituzione.

Salandra ».

Pel genetliaco della Regina Madre

Uno spettacolo pro-mutilati

Sabato ricorrerà il sessantaquattresimo compleanno della Regina Margherita, nata il 20 novembre 1851.

In tale occasione le alunne della R. Scuola Normale « Margherita di Savoia » ripeteranno al teatro « Valle », pro mutilati, la produzione drammatica *Trieste nostra!* ed il bozzetto augurale *Abbasso la prepotenza!* di Alere Flammam, che già vennero accolti con tanto favore dal pubblico.

Lo spettacolo, d'intesa col Comitato per il fondo pro-mutilati nella guerra, si darà a totale beneficio dei mutilati stessi; il teatro « Valle » è gentilmente concesso dalla Direzione del teatro medesimo e dal cav. Ruggeri, che ha voluto così nobilmente concorrere ad un'opera buona.

Lo scopo altamente patriottico che la Scuola « Margherita di Savoia » si propone, di concorrere all'educazione dei mutilati, per conservare alla Patria le loro energie e salvare la maggior parte di essi dall'accattonaggio, troverà presso tutti pieno consenso e siamo sicuri che quanti sentono un palpito di pietà, di riconoscenza, di amore per i martiri della nostra guerra, accorreranno al teatro « Valle » per rendere più largamente proficua quest'opera di beneficenza.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 16.

I biglietti si vendono presso la Segreteria della Scuola Normale « Margherita di Savoia », piazza Vittorio Emanuele, 110.

Prezzi: poltrona L. 2 — palchi 1° e 2° ordine L. 6 - 3° ordine L. 5 - 4° ordine L. 3 — Ingresso L. 1 — Galleria di 5° ord. L. 1.

Nel giornalismo romano

Oggi il *Corriere d'Italia* ha pubblicato il suo ultimo numero del mattino. Da ora in avanti esso uscirà la sera, con la data del giorno successivo, in due edizioni *seconda* e *quarta*.

Le famiglie che vengono a Roma

rammentino che l'*Hôtel Excelsior* è situato nello splendido Quartiere Ludovisi; è il ritrovo della migliore società ed offre tutti i vantaggi di un soggiorno delizioso.

L'Hotel de Rome a Firenze

in P.zza S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

Il successo della vendita Jesurum a parziale beneficio della Croce Rossa Italiana.

Rammentiamo alle nostre lettrici che la vendita di tutti gli articoli prodotti dalla casa Jesurum in Piazza di Spagna è fatta con fortissimi ribassi per poter ottenere un maggior smercio e contribuire in più grande misura alla sottoscrizione tanto benemerita della Croce Rossa Italiana.

All'Olympia "La maschera folle,,

Giovedì, prima rappresentazione di questo meraviglioso prodotto della *Gloria-film*, soavemente interpretato dalla nota sig.na Lydia 40. Questa sera, il dramma « *Fra i gorghi della passione* » il nuovo « *Giornale Gaumont* » e il « *Sestuplo duello di Cretinetti* ».

Seguita il successo al "Moderno,, di LINA CAVALIERI

Questa soave attrice, che tanto sa conquidere con la sua arte squisita, con l'irreprensibile interpretazione della parte assegnatale richiama al Moderno un pubblico sempre più numeroso. Ed unanime plauso va pertanto ottenendo ogni sera il meraviglioso film — *Sposa nella morte* — in cui tutto è svolto con quella naturalezza e precisione, con quel sentimento che non può a meno di tenere avvinto lo spettatore per tutta la durata delle proiezioni.

Il funerale del cav. Persichetti

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cav. Achille Persichetti che, come dicemmo ieri, è morto in seguito alla scomparsa nel siluramento del piroscafo *Ancona* del proprio genero cav. Ettore Spanac, del Ministero di A. I. e C.

Un lungo stuolo di colleghi e di amici, tra i quali gli ispettori generali del Ministero comm. Bellock e comm. Dragoni, il Capo del personale comm. Zanotti, il capo della divisione cui il defunto apparteneva comm. Falcci, il comm. Maggiore Trotti, suo inseparabile amico in vita, ed altri, seguì la salma insieme alla famiglia, alla Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia.

Furono inviate bellissime corone dai figliuoli, dai parenti, dal Ministero, dai colleghi d'ufficio e da altri amici.

Il funerale è riuscito un solenne tributo di omaggio al compianto cav. Persichetti che, occorre aggiungerlo, fu pure un patriotta e fece parte dell'esercito della Repubblica romana col grado di tenente nel battaglione Pianciani.

Anche in occasione dell'attuale conflitto egli fu tra i colleghi ed amici uno dei più caldi sostenitori della santità della guerra,

L'industria e la guerra

I grandi magazzini romani

Ormai, con le prove che quotidianamente sta dando all'industria nazionale, s'incomincia ad avere la fiducia che, dai mille insegnamenti, le mille esperienze ed i consigli, di cui la nostra guerra sarà stata prodiga, onde ristabilire la nostra personalità nazionale in tutte le molteplici sue manifestazioni, derivi al popolo italiano la volontà definitiva di assumere la direzione del proprio destino, e di far fruttare le proprie energie, le iniziative e il lavoro, a beneficio della famiglia e della Patria, più di quanto fu per il passato.

In quest'ordine di idee, a cui la semplicità e universale riconoscimento sono arra di attuazione pratica, non si può risparmiare una lode a quegli industriali i quali, dal primo momento in cui si manifestò la necessità di provvedere ai bisogni interni con una produzione propria in sostituzione, almeno in parte, di quella precedentemente importata dall'estero, si sono alacremente, con audacia e con mezzi, adoperati al fine di ottenere quella produzione, di creare quella produttività; e, dove non si potesse, e per quegli articoli che occorre necessariamente importare, di mantenere il mercato nostro provvisto del fabbisogno allo svolgimento normale della vita e dei commerci.

Certo, le risorse di una Nazione quale la nostra, sono infinite; sicchè non sorprende la constatazione della benemerenze delle nostre industrie.

Di quelle benemerenze noi ne riconosciamo ad ogni pie' sospinto, nell'organizzazione per la guerra, come nella nostra vita civile. Così, chi non ha constatato con piacere la ricchezza, la profusione dei grandi Magazzini Francesco Zingone, questi che rappresentano tanto egregiamente il tipo di magazzini moderni di risparmio e di eleganza e buon gusto insieme?

Un esame del catalogo, che l'ottimo industriale ha saputo approntare anche quest'anno, in mezzo alle mille difficoltà dell'ora, ci aveva già dato un'idea dello sforzo e dell'abilità che una tale preparazione di articoli della moda aveva dovuto richiedere. Ma, con quale maggiore efficacia potevamo essere riconfermati nella prima impressione che dalla visita ai grandiosi Magazzini Francesco Zingone, in una rapida osservazione dell'infinito assortimento di tutti gli articoli esistenti in tutti i reparti: biancheria personale, biancheria da casa, maglieria, confezioni per signore e per uomo, vestiti per bambini, stoffe, drapperie, stuoie, tappeti, ecc., ecc.

Ma, poichè al pubblico, che deve fare suoi acquisti, occorre sopratutto che si parli del catalogo della stagione, e che lo si inviti così a farne richiesta, per esaminare, con calma e ponderazione, il modello più adatto, il prezzo più conveniente, e tutto quanto può o deve interessare, apriamo di nuovo il catalogo. Un vero gioiellino del genere, nella sua veste semplice ed elegante; una ricchezza di modelli poi, un garbo in tutti essi, un buon gusto così signorile, una tale grazia e varietà insomma, che, per difficili che siano i vostri criteri, in fatto di moda, non potete non trovare quanto corrisponde perfettamente al vostro gusto, quanto previene il vostro desiderio. In tanti modelli di confezioni, di cappelli, di biancheria, di busti, ecc., non una linea esagerata, non un che qualsiasi oltre il perfetto buon gusto e la più elegante semplicità.

A industriali che, per lunghi anni del loro esercizio, in qualsiasi momento, ed anche nei tempi di per sè più critici, non è mai venuta meno l'audacia, l'iniziativa, e non è mai mancata la volontà organizzatrice, non si può fare a meno di rivolgere un plauso ed un augurio.

Unione Militare

Prezzi invariati dell'Uniforme

L'Unione Militare avverte i signori Ufficiali che i suoi prezzi di vendita dei principali articoli di divisa militare sono sempre invariati. Essi sono ancora quelli di parecchi anni fa, quando venne istituita l'uniforme grigio-verde.

Le stoffe diagonali sono le più fine e le più adatte per fatiche militari: la confezione è accuratissima e fatta da abili tagliatori e da una maestranza specializzata in lavori per Ufficiali.

PREZZI DELL'UNIFORME

PER SOTTOTENENTE DI FANTERIA:

Divisa diagonale grigio-verde L. 91 — *Berretto completo di panno* L. 5.25 — *Mollettiere* L. 4.25 — *Sciabola* L. 27 — *Pendaglio cuoio d'ordinanza* (35x45) L. 2.50 — *Dragona cuoio* L. 1,20. — Totale L. 135.20.

L'Unione Militare confeziona anche divise di panno di apparenza uguale a quello della truppa, ma garantito di tutta lana speciale; consiglia però di attenersi al diagonale pettinato grigio-verde che ha una resistenza ed una durata due o tre volte maggiore e che tiene ugualmente riparati dal freddo.

Altri articoli invernali: Mantella tutta ruota di loden grigio-verde L. 52,50 — Cappotto speciale panno truppa L. 78 — Cappotto di castoro pesantissimo L. 120 — Mantellina di castorino fino L. 94. Impermeabile grigio-verde L. 60, 65, 75, 80.

Le Sedi della Società sono nelle seguenti località: *Ancona, Asmara, Belluno, Bengasi, Bologna, Cervignano, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Parma, Palermo, Roma, Spezia, Taranto, Torino, Treviso, Tripoli, Udine, Verona.*

Giardino zoologico

Riuscitissima, nonostante l'incertezza del tempo, la festa al Giardino Zoologico. La cittadinanza si è oramai tanto abituata a frequentare il Giardino specie di domenica, che nemmeno la pioggia ha potuto diminuire il concorso del pubblico.

L'attrattiva del resto era tale che giustifica questo entusiasmo; difatti oltre all'annunciata gara per il lancio dei palloni fra l'artista romano e il cav. Cilla, c'è stata una distribuzione di bellissime vaschette contenenti dei pesci rossi vivi ai bambini intervenuti; il dono è riuscito così gradito che molti se ne sono tornati col desiderio che si ripetesse. Per aderire a questa richiesta sappiamo che la Direzione del Giardino ha deciso di donarne un altro considerevole numero ai bambini accompagnati che visiteranno il Giardino la prossima domenica il corr.

Il brigadiere di P. S. Purello

ucciso da un pregiudicato

E' molto noto nel quartiere di San Lorenzo e negli ambienti prossimi alla Questura il brigadiere Epifanio Purello, un uomo che ha fatto sempre scrupolosamente il suo dovere, inviso solo ai malfattori e ai delinquenti. Il disgraziato brigadiere ieri, alle 16,30, è stato ucciso da un notissimo pregiudicato, che ha passato la sua vita fra le carceri e i lupanari, imputato e colpevole di varie imprese... eroiche, certo Luigi Galeotti, un degenerato e un delinquente.

Ultimamente il Galeotti era stato chiuso nel manicomio, perchè aveva dato segni non dubbi di squilibrio mentale ed era stato giudicato pericoloso. Però il disgraziato era riuscito ad evadere e da qualche giorno scorrazzava indisturbato per San Lorenzo riuscendo a sfuggire alle ricerche della questura. Ieri il brigadiere Purello, che lo conosceva molto bene, lo ha visto in piazza Tiburtina e si è avvicinato a lui per prenderlo e condurlo in caserma; senonchè il Galeotti si è accorto della manovra che faceva il Purello, ha estratto una rivoltella e risolutamente lo affrontava sparandogli contro alcuni colpi.

Il brigadiere, per difendersi, fece in tempo a sparare un solo colpo che ha colpito il Galeotti, ma questi, che già aveva ferito il Purello, ha continuato a sparare uccidendolo.

Il povero brigadiere è rimasto vittima del dovere, sul luogo del delitto. Alcuni pietosi si sono fermati presso il disgraziato, mentre altri cittadini riuscivano a disarmare il pregiudicato e a trasportarlo all'ospedale di San Giovanni. Qui i sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla spalla e si sono riservati di giudicarlo.

In piazza Tiburtina è accorso subito il delegato cav. Damiani, della delegazione di San Lorenzo, il quale ha provveduto subito per l'immediato trasporto della salma.

Il fatto ha destato nel popoloso quartiere grande impressione. Il Purello lascia la moglie e tre figliuoli, che abitano in via Urbana 4.

Il passato del Galeotti? E' nero come la sua anima. E' stato a domicilio coatto, ha rubato, per sfuggire alla sorveglianza della P. S. si era fatto passare per pazzo pericoloso, mentre i sanitari lo hanno definito un paranoico sì, ma innocuo.

Al Manicomio anzi, perchè era tranquillissimo, gli era stato concesso di lavorare in qualità di meccanico. Aveva quindi una relativa libertà; senonchè un giorno egli si doveva stancare anche di vivere nel manicomio ed allora ha evaso, scalando il muro di cinta.

Ciò avveniva nel dicembre del 1913. Da allora, sotto il falso nome di Gennaro Esposito, è stato arrestato e processato per aver preso parte ad un furto in Genzano. Rimesso in libertà, ha ripreso la sua vita e ieri doveva imbattersi nel povero brigadiere Purello che lo aveva riconosciuto e non voleva farselo scappare.

L'assassino era calmamente deciso e tutto che portava due rivoltelle.

All'ospedale, ove la salma del brigadiere Purello è stata trasportata, sono accorsi il questore il prefetto comm. Aphel, il vice-questore cav. Secchi, il cav. Rostagno, il delegato Cadolino, il cav. Damiani.

La vedova del disgraziato brigadiere è stata avvertita che suo marito si era fatto male e si trovava all'ospedale; ma al di lei fratello i funzionari non nascosero la verità e questi si è subito recato a visitare la salma del cognato, alla cui vista non ha potuto proferir parola e si è accasciato su una sedia piangendo.

La sala mortuaria è stata trasformata stamane in camera ardente. Il cadavere è vegliato da agenti in divisa.

Nella giornata si sono recati all'ospedale quasi tutti i funzionari di Roma e moltissimi agenti, recando fiori.

Nel pomeriggio ha luogo l'autopsia e domani mattina si tributeranno alla povera vittima del dovere solenni funerali a spese dello Stato.

A S. Giovanni è stato ricoverato invece anche l'agente Bornia, ferito alla mano destra da uno dei colpi esplosi dal Galeotti. La brava guardia, che era accorsa per soccorrere il suo brigadiere, è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Il Galeotti versa in pericolo di vita.

Interrogato dal giudice istruttore, ha risposto cinicamente: « Ho fatto bene a difendermi. Mi credevano matto, ma io sono molto savio! »

L'Albergo Quirinale - Roma

fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Amatori d'Arte

Vera occasione

Bellissimi oggetti antichi ed una ricca collezione di quadri e bozzetti moderni degli artisti più in voga, tra cui Rivaroli, Zagoskin, Coleo, Dalbri, Ferri, Di Majuta, Caroli, Bartoli, Alessandro Battaglia, Tinnero, Casciaro, sono messi in vendita a prezzi eccezionali nella nota Galleria Angeletti al Corso Umberto 55, di fronte a S. Giacomo.

Furti e vandalismi

ai danni dell'illuminazione pubblica

I furti agli oggetti dell'illuminazione pubblica aumentano ogni giorno di importanza.

La sera del 30 ottobre furono fatti riattivare, in seguito a vivi reclami degli abitanti della zona, tutti i fanali del Lungo Tevere, che erano rimasti spenti per i furti dei becchi. Dopo poco più di dieci giorni sono di nuovo spenti 120 fanali per furto dei relativi apparecchi di illuminazione, sicchè lunghi tratti di Lungo Tevere sono nuovamente immersi nel buio.

Deploriamo vivamente tali atti di teppa e di stupido vandalismo e confidiamo che le autorità di P. S. vorranno provvedere, con un più attivo servizio di vigilanza, ad impedire che si ripetano.

La crisi presidenziale

all'Associazione della Stampa

L'Ufficio di presidenza dell'Associazione della Stampa ci comunica:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa esaminata la situazione creata dalla crisi presidenziale ha deciso di mantenere, malgrado l'unanime voto di fiducia datogli dall'assemblea del 9 ottobre, le dimissioni.

I soci sono quindi invitati nella prossima assemblea del 5 dicembre ad eleggere, oltre al presidente, tutto intero il Consiglio.

I nostri caduti

IL DOTT. FERRARI

Ferrari Angelo, di anni 21, caduto eroicamente al fronte.

Ecco il suo ultimo scritto indirizzato allo zio Villavecchia Ettore:

« Dal fronte in vista dei nemici ed in attesa di portarmi nella trincee a loro più vicine e posto presso la cima di un'aspra pendice, vi ricorda con affetto e vi bacia ».

Era studente dell'Università Bocconi.

IL SOLDATO FAGGIUOLI

Il soldato Guglielmo Faggiuoli di Celiano (Roma) morto valorosamente combattendo per la Patria.

IL SOLDATO E. NIBBIO

SATRIANO DI LUCANIA, 12. — *In seguito a ferite riportate gloriosamente combattendo per una più grande Italia, il 30 luglio 1915 cessava di vivere il soldato Nibbio Eduardo, di anni 26, nato in Satriano di Lucania. Sia di conforto alla desolata vedova e ai figli il cordoglio provato dall'intera cittadinanza per il valoroso caduto per la Patria.*

Per la morte di Decio Pontecorvo

Sul campo dell'onore, dove diede ammirevole esempio di virtù militari, si è spenta la giovane e baldà esistenza di Decio Pontecorvo, tenente di complemento dei granatieri, di recente promosso capitano per merito di guerra.

I R. canottieri Aniene, che con lui divisero le gioie spensierate dello sport, ora profondamente rattristati, porgono riverente omaggio alla memoria del valoroso giovane sacrificatosi sull'altare della Patria, avvolto da purissima aureola di gloria, benedetto dalle lacrime della desolata madre.

Il mistero di un ferito ed un'automobile

Ieri sera il soldato di sanità Ferdinando Fiumi vide fermarsi all'angolo di via Ripetta e via San Giacomo un automobile di cui lo *chauffeur* gli faceva segno con la mano di avvicinarsi.

Egli infatti s'appressò alla macchina; e lo *chauffeur* lo pregò di accompagnare all'ospedale un individuo ch'era con lui, dicendo che era leggermente ferito.

Il milite aiutò il ferito a discendere e a camminare; e non badò che, intanto, l'automobile si rimetteva in moto allontanandosi rapidamente.

A San Giacomo il dott. Granata riscontrò allo sconosciuto una ferita nella regione parietale, una frattura del mascellare inferiore e del braccio destro: e lo giudicò guaribile in 40 giorni con riserva.

Interrogato il ferito — Luigi Perchi, di 30 anni, romano — dichiarò: — Mi son fatto male cadendo...

Ma la sua risposta, messa in relazione alla fuga dell'automobile, non sembrò esauriente: e la pubblica sicurezza ora indaga per appurare se il Perchi non sia stato invece ferito in rissa.

I Teatri

La prima dei "Saltimbanchi,, al Quirino

Questa sera, alle 9, avrà luogo al *Quirino* la prima rappresentazione dei *Saltimbanchi*. Alla nuova edizione della bellissima e popolare operetta del maestro Ganne, che la Compagnia Vitale ha allestito con la consueta signorilità, concorreranno i migliori artisti. La parte di « Susanna » sarà sostenuta dalla valentissima signorina Elena Bay, la quale nel quadro della « Parata » canterà le ultime canzoni di Piedigrotta. Italo Bertini, così caro al nostro pubblico, sosterrà la parte di « Pagliaccio » e la signorina Odette Vallori, espressamente scritturata per recite straordinarie, quella di « Marion ». Parteciperanno inoltre allo spettacolo il tenore Ciprandi, la signora Bracony, Dante Pinelli, il Vitolo, il Mattioli, il Gottardi.

Da un numeroso corpo di ballo, in unione alla prima ballerina signorina Augusta Marchetti, verranno eseguite delle danze caratteristiche.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Camape.

"Giovanni Hervitz,, al Costanzi

Questa sera, alle nove, prima rappresentazione di *Giovanni Hervitz*, dramma in 3 atti di Wiers Yensen e Firenze Santandrea, nuovissimo.

Teatri di Roma

VALLE — Questa sera avremo l'ultima replica del *Piccolo santo*, il capolavoro di Roberto Bracco, che anche ieri sera suscitò le vive acclamazioni del folto pubblico raccolto in teatro.

ADRIANO — *Er più de Trastevere* richiamò gran pubblico ad applaudire i buoni attori della Compagnia romanesca. Il Rinaldi riportò, al solito, un grande successo come attore ed autore.

Questa sera *A Porta San Lorenzo*.

METASTASIO — Le recite della Compagnia Campioni-Podda continuano fra il crescente interesse del pubblico che affolla il teatro ed applaude con calore i bravi attori. Ieri sera in *Addio giovinezza* Tina Venti fu una graziosa, appassionata e mesta Dorina e riportò un gran successo insieme col comicissimo Podda e col bravo Cattaneo. Bravi ed a posto tutti gli altri.

Questa sera *Largo alle donne*.

Al NAZIONALE — Iersera si replicò il *Trovatore*, che ottenne nuove fervide accoglienze. Il tenore Cartica fu applauditissimo nell'aria *Di quella pira...* e dovette concederne la replica. Ottima la signorina Lina Morcola, una Eleonora piena di slancio passionale. Il baritono Pisani, la signora Fugger — valente Azucena — e il basso Daddò ebbero anch'essi feste cordiali.

Questa sera, terza dell'*Ernani* con il tenore Benedetto Lusignani.

MANZONI — L'ultima del *Faust* ebbe virtù di richiamare buon pubblico che fu largo di applausi al basso Silvio Seri il quale appunto si congedava. Stasera avremo un'altra replica del *Ballo in maschera* con la brava e simpatica cantatrice Bianca Almansa.

SALA UMBERTO I

SUCCESSO DI GILL — 2 debutti

Oggi il programma con Gill, sempre in grande successo si accresce di altri due debutti: Trio Arizona, « *jongleurs* », *e la Martiny, divetta.*

TEATRO CINES

HELLY La e LINA VERBENA

continua il clamoroso successo di tutto il programma con *Helly I., Lina Verbena* e *Papi Vergan* celebre danzatrice e giocoliere.

"Ipnotismo tragico,, al "Margherita,,

"La principessa Nadina,,

Ecco un dramma dalla trama nuova, un lavoro senza precedenti! Basata su di un fenomeno ipnotico, nel quale cade, avvolta dalle insidiose spire, la bella Principessa, l'azione si svolge ricca di graziose scene d'amore, di gelosia, di rivalità. Può davvero dirsi una pagina di psicologia, e se pur la scienza del delitto vi alleggi possa, il dramma si svolge nella forma più seducente ed interessante. Protagonista è la sig.na *Mary-Dayma-Rina*, la più bella e più virtuosa delle odierne artiste. Domani, prima rappresentazione.

SPETTACOLI del 16 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 21: *Giovanni Hervitz*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I saltimbanchi*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Micheli — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *La figlia di Madama Angot*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: Bal Tabarin e Varietà.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pel genetliaco di Vittorio Emanuele

Il telegramma di Poincaré

PARIGI, 15.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha diretto al Re d'Italia in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

« Tengo a rinnovare a V. M., in occasione del suo genetliaco, l'assicurazione della mia cordiale amicizia, e provo grande piacere nel dirigerLe i voti sinceri, che formulo per la sua felicità e per quella della Famiglia reale, come per la gloria dei suoi eserciti ».

La risposta del Re

S. M. il Re d'Italia ha così risposto: « Sono riconoscentissimo delle felicitazioni e dei voti così amichevoli che avete voluto dirigermi. Esprimendovi i miei cordiali ringraziamenti, vi prego di credere ai miei sentimenti di sincera amicizia e di gradire nel tempo stesso i voti calorosi che a mia volta formulo per la grandezza della Francia e per i gloriosi successi del suo valoroso esercito ».

Consiglio dei Ministri

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La riunione continua mentre andiamo in macchina.

Requisizione di piroscafi esteri

La Gazz. Uff. pubblica il seguente decreto luogotenenziale controfirmato dai Ministri della Marina, della Guerra, degli Esteri, del Tesoro, della P. I., e dal Presidente del Consiglio:

Art. 1. — Le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 857, sono estese alla requisizione delle navi mercantili e da diporto di bandiera estera ed ai battelli galleggianti di proprietà straniera presenti nei porti e nelle acque territoriali del Regno, e delle colonie, salvo quanto è disposto dagli articoli seguenti:

Art. 2. — Il pagamento del compenso di requisizione (da computarsi in conformità dell'art. 5 del suddetto decreto) verrà eseguito a rate mensili posticipate agli aventi diritto od ai loro legali rappresentanti.

E però in facoltà del R. Governo di sospendere il pagamento, quando particolari circostanze lo consiglieranno.

Art. 3. — Le navi requisite soggette alle norme del presente decreto verranno temporaneamente inscritte in uno speciale registro presso il compartimento marittimo di Genova e saranno autorizzate a battere bandiera italiana mediante speciale passavanti provvisorio.

Detto decreto, che è in data del giorno 11, ha avuto subito un principio di esecuzione; già qualche piroscafo estero è stato requisito.

100 milioni di buoni del Tesoro

E' autorizzata la emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 100 milioni di lire consentita col decreto legislativo 16 settembre 1915.

A tali buoni sono applicabili le disposizioni degli articoli 2 e 3 del R. decreto 22 luglio 1914.

Gli interessi e il capitale dei nuovi buoni del tesoro sono pagabili [illegible] nel Regno presso la tesoreria centrale e le sezioni di R. Tesoreria provinciale.

L'autoritratto e 61 disegni di F. P. Michetti agli Uffizi.

FIRENZE, 16. — Oggi il direttore della Galleria di Firenze dott. Giovanni Poggi, ha ricevuto in consegna dall'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per l'istruzione, [illegible] disegni e un autoritratto del pittore Paolo Michetti. I disegni hanno una notevole importanza per la storia delle manifestazioni artistiche dell'insigne pittore abruzzese, divenute oggi sempre più rare. L'autoritratto è giudicato assai pregevole per la magistrale semplicità dei mezzi tecnici e per la grande efficacia di espressione.

Da oggi entra a far parte della celebre raccolta dei ritratti di pittori della Galleria degli Uffizi.

Venezia al conte Grimani nel ventennio del suo sindacato

VENEZIA, 15. — Compiendosi oggi il ventennio del sindacato del conte Grimani i funzionari del Comune e gli artisti veneziani vollero rendere omaggio all'illustre cittadino offrendogli due albums contenenti uno l'illustrazione delle maggiori opere compiute dall'amministrazione comunale nell'ultimo ventennio e l'altro schizzi e disegni con firme autografe. La cerimonia svoltasi nella sala del palazzo Farsetti riuscì una vera manifestazione affettuosa e cordiale. Parlarono il segretario capo del Comune, cav. Donatelli, e l'on. Fradeletto quale segretario generale dell'Esposizione.

L'on. Fradeletto, cogliendo l'occasione, propose al sindaco di voler appoggiare la sua iniziativa intesa all'istituzione di una cassa speciale di assistenza per gli urgenti bisogni degli artisti e per la loro vecchiaia.

Rispose applauditissimo il conte Grimani, commosso per la spontanea manifestazione, promettendo di studiare con amore la bella e buona proposta dell'on. Fradeletto.

Nel pomeriggio, nell'aula magna della Scuola Superiore di commercio vi fu la solenne inaugurazione dell'anno accademico, presenti le autorità civili e militari, il corpo insegnante, gli studenti e le studentesse.

Il direttore Besta lesse una relazione sul decorso anno scolastico, indi, il professore Montessori tenne il discorso inaugurale. Ambedue gli oratori sono stati molto applauditi.

Padre Nicola Ciasca caduto al fronte

TORINO, 16. — E' morto in guerra padre Nicola Ciasca, dell'ordine degli Agostiniani, molto noto nel mondo cattolico come uno dei più prometienti oratori sacri. Aveva solo 30 anni. Era addetto allo stato maggiore di una Divisione. Il 31 ottobre, mentre stava compiendo il suo dovere d'ufficio, un aeroplano nemico lasciò cadere diverse bombe e una di queste lo colpì a morte. Egli era un valente predicatore, assai erudito, che in molte chiese del regno lasciò simpatico ricordo di sè. Era nipote del noto cardinale Ciasca, profondo conoscitore e cultore di lingue orientali. Il 20 maggio 1900 indossò l'abito religioso e il 15 maggio 1909 veniva ordinato sacerdote. Ultimamente fu a Genazzano (Roma), dove tenne una scuola di ragazzi per l'insegnamento della musica sacra e liturgica.

Il furore nemico sulle città italiane

Le ferite di Brescia

Non sazi di avere sfogato la loro rabbia su Ancona, su Venezia e su Verona, gli austriaci, i turchi, hanno gettato bombe su Brescia, per la seconda volta. Troppo essi odiano le nostre città di confine che contro la loro tracotanza insorsero già più volte leoninamente.

... Meglio morire
che viver d'odio sotto l'Austria — disse,
Eroe di Brescia, Tito Speri in ceppi,
fra la pallida folla ammutolita
d'angoscia...

E quando quella iena che rispondeva al nome di Haynau intimò a Brescia di aprire le porte ai vincitori di Novara, pena lo sterminio, Brescia rispose suonando a stormo tutte le campane. Haynau fece sparare il cannone dal Castello; ma i cittadini raccolsero le schegge delle granate e su quelle giurarono che le porte di Brescia non si sarebbero mai aperte per far passare il nemico.

Oggi il nemico si vendica.

O meglio, si illude di compiere sulla città eroica una tardiva punizione.

Che importa?

Piangiamo le vittime innocenti, che con la loro morte tramanderanno alla storia questa novissima infamia austriaca, parte integrante di tutto un metodo di ferocia e di intimidazione, o gesto cieco di disperati. Ma le ferite di Brescia formeranno il suo orgoglio e fecondernno nuovi impeti di odio contro lo straniero. Nelle fucine, nelle fabbriche di Brescia arderanno fiamme più roventi per apprestare armi di guerra di cui si serviranno i nostri combattenti nel Trentino, nel Cadore, in Carnia, sul Carso. E non occorrerà, questa volta, nemmeno indignarsi per la profanazione che è nel fatto di questi aeroplani assassini volteggianti sulle città italiane per uccidere inermi cittadini o per distruggere opere di bellezza artistica. Non è più necessario indignarsi.

Oramai lo sappiamo. Si tratta di un sistema austriaco.

Austriaco e perfido, austriaco e feroce sono sinonimi.

Brescia aggiunge alle vecchie le nuove ferite.

L'Italia sostituisce all'indignazione l'azione.

I particolari

La strage compiuta da una bomba.

BRESCIA, 15.

Brescia è stata nuovamente fatta segno ad un'incursione di aeroplani. Quella del 25 agosto ebbe un numero minore di vittime di quest'ultima, dovendosi ora lamentare la morte di 8 persone.

L'aggressione avvenne ieri mattina di sorpresa poco dopo le 8. In quell'ora alcuni aeroplani nemici si avvicinavano alla città. Il primo apparecchio fu infatti visto giungere a grandissima velocità dalla parte bassa della città, compiendo alcune evoluzioni all'altezza di oltre mille metri. Veniva fatto segno ai colpi di cannone che partirono dal Castello e dai punti di osservazione. I cittadini sparavano anche dalle terrazze, costringendo l'aeroplano a rifugiarsi immediatamente al nord della città, a passare sulle colline di Ronchi e a nascondersi dietro la montagna Maddalena che sorge dietro le colline stesse. Pareva che il nemico fosse stato fugato, è cessò allora lo sparo incessante dei cannoni, lo scrosciò delle mitragliatrici e la fucileria. Ma pochi minuti dopo, valicando il Monte Maddalena si ripresentò l'aeroplano che, con manovra rapidissima, si abbassò a poco più di mille metri sulla città, iniziando tosto il lancio delle bombe. Si susseguirono scene drammatiche e si svolse il primo sanguinoso episodio nel quale ben sette persone trovarono la morte.

La bomba, la prima lanciata, scoppiò di fronte ad una cripta che si trova inferiormente alla basilica di Santa Afra con la quale è collegata da un corridoio sotterraneo. Al momento dello scoppio vi erano sulla strada due soldati, Angelo Cacciabarozzi, che si trovava ad 30 metri dalla cripta e Achille Gogig, di Ospedaletto, bresciano, che si erano recati in una vicina panetteria ad acquistare del pane. Inoltre da un corridoio laterale della cripta stava uscendo il sacrestano Daniele Pei, di anni 32, con la moglie Elvira Don, di anni 30 e la figliuoletta Barberina, di anni 4, la quale teneva per mano un altro bambino di una famiglia amica, Lina Borghi. Tutti si trovarono nel raggio dello scoppio della bomba e furono uccisi. Più addietro varie altre persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Le vittime sarebbero state molto più numerose se la bomba fosse scoppiata qualche tempo prima. In quell'ora numerosi fanciulli delle scuole elementari si trovavano alla basilica ad ascoltare la messa. Il sacerdote Don Melchiorri, non appena avvertì i segnali di allarme sospese la funzione religiosa, radunò i giovanetti e per il corridoio sotterraneo della basilica li portò al sicuro nel cripta, che essendo costruita a volta, rappresentava un vero baluardo. Al di fuori, invece, a pochissimi passi vi infuriava la strage.

I miseri resti degli infelici uccisi vennero pietosamente raccolti e trasportati all'ospedale militare, mentre i feriti venivano trasportati all'ospedale civile.

La raffica degli *shrapnels* non aveva intimorito il nemico dietro cui si slanciò una squadriglia dei nostri aviatori i quali si erano immediatamente levati per dargli la caccia.

Mentre un velivolo si allontanava poco dopo ne compariva un altro, come sostengono i nostri aviatori, e si svolgeva subito dopo un nuovo lancio di bombe le quali caddero su vari punti della città e non fecero che una sola nuova vittima. Altre bombe sono cadute in parecchi altri punti della città; due in località Santa Eufemia, una nei pressi del Cimitero, una in via Quintana, una in via XX Settembre, una nei pressi delle case operaie una sulla casa del milionario cav. Ferrante in via Dante, una in frazione S. Bartolomeo a quattro chilometri dalla città. Tutte queste bombe caddero in orti o in giardini.

La cittadinanza è rimasta calmissima pur rimpiangendo vivamente le vittime della barbarie austriaca. Le autorità, gli onorevoli conte Vincenzo Bettoni e Longinotti, il generale Bellini, il prefetto comm. Sorge, il sindaco comm. Marinetti, il questore comm. Troili si sono recati sui vari luoghi ove avvennero gli scoppi delle bombe ed agli ospedali a visitare i feriti.

I feriti sono: Teresa Uberti Vanelli, di anni 47; Maria Scotti di anni 19; Faustino Colla di anni 75; Giuseppe Verola, Maddalena Zucca, Pietro Balzutti, Angela Zanetti Bergelli. Quest'ultima, al ripetersi dei segnali d'allarme, afferrò la sua piccina e con una mano la spinse entro una porta. Nell'istesso istante scoppiava una bomba che la feriva. Vi sono inoltre altri feriti, ma tutti assai lievi. I nostri aviatori che si erano lanciati all'inseguimento ritornarono dando conto del loro operato.

A Verona

Dove caddero le bombe

VERONA, 16.

Eccovi altre notizie sul bombardamento aereo subito dalla città nostra da parte degli aviatori austriaci. Si può dire che le vittime si siano avute quasi tutte in Piazza delle Erbe. Gli aereoplani avevano bombardato la città in diversi punti ma con insuccesso. L'incursione era quasi finita, quando uno degli aereoplani, il più grosso dei tre, si librò sulla Piazza delle Erbe e lasciò cadere la bomba che produsse poi l'orribile eccidio allorchè scoppiò con immenso fragore presso i portici della Camera di Commercio, all'angolo di Piazza Erbe con via dei Pellicciai. Quindi l'aeroplano assassino raggiunse gli altri due, scomparendo verso nord.

Il bombardamento si è iniziato pochi minuti prima delle 8. I tre aeroplani, tutti del tipo « Taube » erano già stati segnalati da Ala e da San Pietro in Cariano. Volavano ad una quota di circa duemila metri, e giunti sulla città incominciarono a compiere delle evoluzioni come per cercare una base su cui iniziare la loro impresa. Subito fu iniziato un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici: uno dei velivoli fu visto a un certo momento piegarsi su una delle ali e poi sbandarsi: era stato certamente colpito; ma a poco a poco l'apparecchio si ricompose.

Il numero delle bombe lanciate, va dalle trenta alle quaranta. Più facili a precisare sono le località colpite. Una bomba, quella che ha fatto il maggior numero di vittime, è caduta, come è noto, in Piazza delle Erbe; una in piazza Monte, senza fare vittime; una presso Castelvecchio, dove ferì un lattivendolo, certo Cacciatori, di cui uccise l'asinello; una al « Teatro Filarmonico » dove sfondò il tetto dell'abitazione del custode dell'omonimo Club Filarmonico; una in Corso Portoni Borsari, abbattendo i fili telefonici e dell'illuminazione; una a San Nicolò, che ferì gravemente alcune persone; una presso l'« Arena » dove uccise un cavallo; una in via Mazzini, dove abbattè un soffitto; una in via Alberto Mario, dove fece sviluppare un incendio in una casa; una all'angolo di via Dante; una nel cortile del Seminario, non esplosa; una al Collegio di San Luigi; due precipitarono nell'Adige; una scoppiò per aria in Lungo Adige San Michele; una presso Porta Vescovo; una in via Santa Maria Roccamaggiore, proprio dinanzi la casa del pittore Dall'Oca Bianca; una al ponte Scaligero; una in Regaste San Zeno, ferendo gravemente delle persone; una fuori Porta Vittoria; una in vicolo Fondachetto; due, incendiarie, in Piazza Indipendenza davanti agli uffici della Posta e del Telegrafo; una in via Porta Pallio, ferendo quattro signorine; una in via San Fermo; nel giardino del dottor Bergmann, ecc., località centrali ed eccentriche che dimostrano il vasto raggio di azione degli aeroplani nemici.

Lo scultore Spazzi e il prof. Sicher tra le vittime.

Tra i feriti gravi furono subito riconosciuti il prof. cav. Attilio Spazzi, noto scultore veronese ed autore, col fratello, di parecchie opere d'arte, fra cui il monumento a Cavour in questa città, e il tenente di artiglieria Augusto Fanton. Il professor Spazzi, colpito da una scheggia alla coscia destra, giunse all'ospedale in gravissime condizioni per la grave emorragia subita, e a mezzogiorno spirava. Il tenente Fanton, che si era ricoverato sotto il portico fatale di Piazza delle Erbe, fu colpito in pieno, e, dopo pochi istanti, esalava l'ultimo respiro. Anche il notissimo Eugenio Zerman, il pollivendolo di Piazza Erbe noto a tutti a Verona, dove ricopriva varie cariche pubbliche, fu trasportato al Seminario con una orribile ferita all'inguine. Sentendo prossima la sua fine egli cercò di un notaio; ma mentre questi giungeva, lo Zerman spirava. Un'altra quindicina di persone lasciarono la vita nel tragico scoppio di Piazza delle Erbe; e in circostanze strane quanto dolorose trovava la morte più lontano — come vi ho già informato — il prof. Enrico Sicher, professore di storia naturale e vice-preside di questo liceo « Scipione Maffei », dimorante in Lungadige Sanmicheli, n. 9. Mentre gli aeroplani facevano le prime evoluzioni, il prof. Sicher usciva sul balcone per osservare. In quel momento fu gettata da uno dei velivoli una bomba che scoppiò in aria. Fatalmente una scheggia si proiettava contro il professore, recidendogli la carotide e trapassandogli una spalla. L'infelice spirava qualche minuto dopo nella propria abitazione. Il prof. Sicher era un irredento trentino. Egli ha l'unico figlio ufficiale al fronte. Altra vittima è il brigadiere Odi, dei RR. CC., che passava mentre avveniva lo scoppio di una bomba in Regaste San Zeno. Colpito gravemente ad una gamba, moriva poco dopo per emorragia.

I morti e i feriti

Eccovi l'elenco dei morti e dei feriti:

All'ospedale militare sono morti: ing. Augusto Fanton, sottotenente di artiglieria, da Cobalzo (Padova), Arturo Fauci, Giovanni Cipriani di anni 75, morto stamane in seguito alle ferite.

Allo stesso ospedale si trovano ricoverati per ferite: il tenente Pietro Boccardi, bersagliere Martino Tomasetti, bersagliere Primo Denti, caporal maggiore Ugo Bianchetti, artigliere Carlo Benatti, soldato Giuseppe De Ambrosi, tenente Domenico Vaillinotti.

All'Ospedale civile sono morti: Maria Orsola Bernard, Renato Bianchi, Camillo Passigato, Primo Costantini, Giorgio Sardiani soldato della territoriale, Pasquale Curcelli di anni 23, bersagliere da Lucera, Gino Zuccali, Emma Pedrini, Sante Pedrini, padre della precedente, Antonio Traiani, Matilde Disotti, Luigi Galvani di Quinzano.

Sono feriti gravemente allo stesso ospedale: Augusto Bergamaschi di Aversa, Mario Squarti di Caserta, Attilio De Toni, Enrico Bonaconsa, Italia Benati, Emma Salvia, Jole Rigo, Arturo Derit, maresciallo armaiuolo Luigi Montresor, Leopoldo Lanieri, Maria Magnabosco.

Furono medicati e quindi licenziati: Federico Oppi, Leone Libera, Igino Ballagnoli, Olga Menegazzi, Brusa Fortunato, Silvio Franchi, Amelia Menegazzi, Edvige Menegazzi, Guglielmo Cordioli, Maria Cassante, Jole Solmani, Leonardi Franzi.

Sono morti all'ospedale territoriale al Seminario: Eugenio Zerman, prof. Attilio Spazzi, Bruno Rigo di anni 11.

Ecco ora i nomi dei morti accolti nella cella mortuaria del cimitero: Antonio Palma, da Cagliari di anni 35, cameriere dell'Albergo centrale, Attilio Brighenti di anni 17 fattorino telegrafico; Villa Febo di anni 54 nato a Milano, domiciliato a Verona, agente d'affari; Benedetto Cacciatori di anni 51, ortolano, Giovanni Perlini di anni 62 da Cadidavid, facchino; Antonio Bassi di anni 51, falegname, Donato Graccio, ricoverato all'Asilo inabili, Pietro Mozzo e Kifer Antonio, pure ricoverati all'Asilo inabili, Romeo Zuccali di anni 22, venditore ambulante, Antonio Miglioranzi di anni 45, muratore, Rinaldi Giulia, di anni 47 venditrice ambulante, Pietro Righetti di anni 50 venditore ambulante, Danieli Domenico, cuoco. Altri due morti non furono identificati. Il prof. Sicher è morto nella propria casa e così pure il vicebrigadiere dei carabinieri Odi.

Alla torre dei Lamberti e all'Asilo degli inabili dove alcuni dei ricoverati sono stati uccisi, è esposta, la bandiera abbrunata. Tutte le scuole comunali primarie sono chiuse. Si preparano alle vittime solenni funerali.

La neve e la morte

Un grido di dolore e di sdegno

Ore 19.

Da stamane nevica. Piazza delle Erbe, sgombra dei banchi, presenta un aspetto squallido. Nel mezzo della piazza è stato eretto un grande catafalco coperto di corone e al quale fanno servizio d'onore i vigili. Intorno al catafalco sono alcune cassette destinate a raccogliere le offerte per erigere un ricordo marmoreo alle vittime innocenti della barbarie austriaca. Anche oggi tutti i negozi sono rimasti chiusi, ma i funerali sono stati sospesi per ordine superiore. Stamane seguì quello del prof. Sichel, vicepreside del ginnasio, cui intervennero tutti gli alunni delle scuole con le bandiere, le rappresentanze dell'esercito e le associazioni, una folla enorme. Al cimitero parlarono il preside, il prof. Grancelli e uno studente.

Il Comune pubblicò il seguente manifesto:

« La rabbia di un nemico che già sente il brivido premonitore della disfatta materiale se non la vergogna di quella morale si è sfogata anche sulla nostra Verona con un atto scellerato di brutalità che senza alcun vantaggio militare ha seminato la strage e il lutto nella nostra popolazione inerme attenta alla consueta opera della vita civile. Pacifici cittadini, donne, vecchi, bambini rimasero vittime di una crudeltà che ha posto le belve austriache fuori dell'umanità. Sia di sollievo al nostro dolore, sia di conforto alla desolazione dei superstiti il pensiero che la miseranda schiera delle vittime dell'ultima infamia austriaca contribuirà alla catastrofe morale degli assassini, quanto alla sconfitta militare l'indomito valore dei nostri fratelli loro vendicatori sulle Alpi, sull'Isonzo, nel Carso. Ciò piangendo ed esecrando auguriamo ».

Tutti i naufraghi del Bosnia in salvo a La Canea

LA CANEA, 16.

Anche la quarta imbarcazione del *Bosnia* con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri, è approdata alla costa sud dell'isola.

Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del *Bosnia* sono salvi.

Una lettera della *Società Italiana dei servizi marittimi* ci conferma questa notizia. L'imbarcazione è giunta a salvamento precisamente a Jerapetra, con tutte le persone che erano state perdute di vista, dopo l'affondamento del piroscafo, dalle altre scialuppe. I superstiti ricevettero i soccorsi del caso dall'Agenzia di Canea della Società.

La scialuppa, prima di prendere terra, dovè lottare molte ore col mare agitato. In essa erano i due primi ufficiali del piroscafo, sette uomini di equipaggio, 3 fuochisti, 4 passeggeri e gli altri tre figliuoli della signora Gargiulo.

Il piroscafo *Bosnia*, come è noto, fu requisito dal nostro Governo durante la guerra italo-turca per far visitare le nostre posizioni agli *attachés* militari esteri.

ULTIM' ORA

ALL'ESTERO

L'Olanda non offrirà la sua mediazione per la pace

L'AJA, 16.

Alla Camera dei deputati il Governo dichiara di riconoscere che la fine della guerra sarebbe per l'Olanda di una importanza incalcolabile, ma in ciò non vede una ragione sufficiente per offrire la sua mediazione. Nella sua qualità di Governo neutrale, esso è sempre pronto a cooperare a seri sforzi diretti ad accelerare la fine della guerra, ma comprende che nessuno sforzo avrà probabilità di successo ove esso sia fatto soltanto presso uno o due degli Stati belligeranti.

Il desiderio del Governo di vedere il ritorno della pace non lo spingerà a fare passi prematuri, i quali non farebbero che compromettere la situazione del Paese e le sue intenzioni pacifiche.

La valorosa lotta dei Montenegrini

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 15:

Il 14 novembre il nemico fece ripetuti attacchi contro il nostro fronte del Sangiaccato, con l'intenzione di sloggiarci dalle nostre posizioni. Il combattimento accanito è durato tutta la giornata e noi siamo rimasti sulle nostre posizioni causando al nemico gravissime perdite.

Sul nostro fronte settentrionale presso Fucido e Troglav il nemico ha preso di nuovo l'offensiva attaccandoci vigorosamente, ma è stato respinto su tutto il fronte.

Campi di concentrazione austriaci

ZURIGO, 13.

Viaggiatori arrivati da Vienna informano che nei campi di concentrazione di Leibnitz, Vragna, Katzenau, dove languono da quasi sei mesi migliaia e migliaia di triestini, di trentini, di istriani e di dalmati la vita è insopportabile: piove dirottamente da oltre un mese. Tanto il Danubio che la Mur minacciano d'inondare i campi circostanti alle baracche. Le strade fra una baracca e l'altra sono ridotte a pantani. L'acqua filtra nelle baracche stesse. Quella povera gente, nutrita male, maltrattata per ogni nonnulla, dorme sulla paglia umida e marcia. C'è un gran numero di malati di febbre. Gli altri sono come inebetiti e non hanno più lagrime per piangere. Tutte le domande per un trattamento più umano rimasero senza risposta.

E l'azione benefica della *Vita internazionale* e del Comitato di Ginevra a che punto si trova? Si è arrestata?

Alla Camera turca

ZURIGO, 16.

Si ha da Costantinopoli: Domenica a mezzodì è stata inaugurata la sessione del Parlamento alla presenza dello Sceicco dell'Islam, del Gran Visir, dei ministri, dei dignitari religiosi e di corte e del corpo diplomatico.

Il Sultano giunse, seguito dal Principe Ereditario.

Il primo segretario del Sultano lesse il discorso del trono; inneggiando alla alleanza cogli imperi centrali e all'apertura della strada diretta Berlino-Vienna-Costantinopoli e annunciante la presentazione di un disegno di legge sul trattato turco-bulgaro per la sistemazione dei confini.

La seduta venne chiusa con le preghiere di rito.

Le onoranze a Cochin

ATENE, 16.

Oggi arriverà Denis Cochin. Gli si preparano grandiose accoglienze.

Il municipio di Atene lo ha eletto cittadino onorario. DAIMI.

* * *

ATENE, 16.

Numerosi commercianti hanno deciso di pavesare i negozi coi colori francesi nel giorno dell'arrivo di Denis Cochin.

I giornali attribuiscono grande importanza a questo viaggio.

Anche il Consiglio municipale di Atene ha deciso tare all'unanimità di recarsi alla stazione a salutare l'eminente filelleno.

Il Sindaco di Atene gli presenterà una pergamena.

IN ITALIA

Una signora revolverata a Palermo

PALERMO, 16. — Oggi alle ore 16.30 una tragica scena si svolgeva in via Vincenzo Errante. Un uomo civilmente vestito, che poi si seppe essere il signor Giuseppe Spatafora di anni 33, commerciante, esplodeva cinque colpi di rivoltella contro la moglie Marianna Giardina di anni 33, figlia del professore d'Università Giuseppe Giardina. La povera signora, colpita da tutti e cinque i proiettili, cadeva moribonda e trasportata subito all'ospedale vi giungeva cadavere. L'omicida fu tratto in arresto da alcuni soldati.

Le cause del delitto vanno ricercati in fatti di natura intima. I coniugi vivevano separati da cinque mesi ed oggi la signora, accompagnata dal fratello, si accingeva a rincasare quando fu uccisa dal marito che l'attendeva al varco.

Il terribile incendio di Rivarolo

Un sergente dei pompieri gravemente ferito

GENOVA, 16. — A Rivarolo Ligure continua l'immane incendio sviluppatosi nei *docks* internazionali tre giorni or sono. Si spera che il fuoco sarà domato entro la giornata di oggi. E' crollata ancora una parte del tetto del reparto in cui era depositata una partita di granone. Purtroppo si deve lamentare anche una grave disgrazia. Verso l'1.30 della notte il sergente dei pompieri Carlo Mario, mentre si trovava al terzo piano di fabbricato del *dock* intento a compiere il proprio dovere, avendo perduto l'equilibrio cadde da una scala nel sottostante piano passando attraverso macerie e tizzoni ardenti. Alla guida del disgraziato accorsero subito alcuni suoi compagni che lo trassero a salvamento, facendolo trasportare a mezzo della Croce Rossa all'ospedale dove i sanitari che lo visitarono gli riscontrarono alcune gravi contusioni interne e la commozione cerebrale. Lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

I magazzini incendiati appartengono alla ditta Gondrand, la quale assume il servizio di custodia delle merci depositate da terzi. E' ormai accertato che il fuoco si sviluppò in seguito a scintille sprigionatesi dalla lampada ossidrica adoperata da alcuni operai per tagliarsi una trave di ferro.

Fucilato attraverso una toppa

LUCERA, 15. — A Cagnano Varano, di queste notti, l'ex-assessore comunale Celandrea Scirocco fu freddato da un colpo di fucile, esplosogli, dalla serratura della propria abitazione, dal contadino Giovanni Jannone.

Dopo breve latitanza, il Jannone è stato arrestato, e con lui anche sua moglie, D'Apolito Leonarda.

Ultime di Cronaca

Codici dell'Accademia dei Lincei scomparsi e ritrovati

Una quindicina di giorni or sono fu notata dal prof. Silvagni, vice-bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, la scomparsa di due preziosi codici dalla sala speciale in cui i codici sono conservati: quello detto *Uffizio della Madonna*, del 500, e l'altro dei *Trionfi* del Petrarca.

Della misteriosa scomparsa fu dato subito avviso al Ministero della P. I. che ne diede denunzia alla questura.

Immediatamente furono fatte ricerche e perquisizioni, ma senza alcun risultato.

In questi giorni però un ricco signore straniero, che li avrebbe acquistati presso un antiquario di Firenze per il prezzo di 20,000 lire — forse perchè ebbe qualche sospetto sulla provenienza illegittima dei due preziosi manoscritti — si è affrettato a consegnarli alle autorità locali che, naturalmente, li hanno sequestrati.

La questura, peraltro, continua nelle indagini per accertare in qual modo avvenne la scomparsa e come i due codici siano andati a finire a Firenze.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 17 novembre, a lire 117.05.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Il Re fu molto contento e le fece dono di alcune monete di argento. La donna finse di fare dei circoli per terra e di adorare ostensibilmente dei bizzarri dei, ma segretamente si procurò delle frutta di cui immaginava le scimmie fossero ghiotte e si diresse verso il fiume. Giunta sulla sponda depose in terra le sue provviste che infatti attirarono subito l'attenzione di quegli animali che scesi dagli alberi si gettarono avidamente sulle frutta abbandonando il campanello. La donna allora se ne impadronì e si affrettò a portarlo a Sakhomab che la colmò di onori e di ricompense. Ella divenne un oggetto di adorazione per gli abitanti della città di Atena ed allorchè morì fu posta in sua memoria una lapide nel tempio dedicato ad Amon Ra... ed al Dio [illegible].

[illegible] che un semplice suono [illegible] allorchè non se ne [illegible] gran disastro possa accaderti.

Che la tua mano non tocchi il cilindro di bronzo nel quale è celata la «Cosa» che resterà imprigionata qui nei regni di Tual (il mondo sotterraneo) finchè non verrà liberata da Osiris nel giorno del Giudizio..., il 25 del mese Tybi...

Ti avverto perciò che la disobbedienza attira la collera di Dio Sole e di Osiri... la mano dell'Eterno si aggraverà pesantemente su di te.... e Harnekht ti percuoterà.

Possa il disastro colpire la casa dei tuoi nemici... possa il tempo distruggere ogni giorno i traditori..., e possano essi rimaner per sempre in Amentat... luogo di eterna tristezza....»

— Ciò è davvero ben curioso! — esclamai allorchè ebbi finito di leggere sollevando il capo per guardare la grave faccia barbuta del professore che mi stava osservando.

— Sì, infatti — rispose questi — è un documento interessantissimo di cui non mi è riuscito finora stabilire con precisione la data. E' certo però che dev'essere di un'epoca anteriore a quella in cui visse il Re Merenptah, poichè i geroglifici dei papiri di quel tempo e che si conservano qui in questo Museo ed in molti altri d'Europa come a Pietroburgo e a Darmstadt, non sono affatto uguali. Io credo che il cilindro di bronzo di cui si parla e che non si sa se esista tuttora e se sia stato trovato, fu posto nella tomba insieme al papiro in un'epoca molto remota.

— Ma la persona che le portò il documento le era proprio del tutto incognita?

— Sì. Tuttavia mi sembra ora di rammentarmi che si chiamava Arnold e che dimorava all'Albergo Savoy.

— E' curioso davvero che egli non sia più venuto a reclamare il documento.

— Curiosissimo... Ma immagino che sarà stato chiamato improvvisamente all'estero ed è probabile che ritorni un giorno o l'altro. Sembrava un uomo molto intelligente.

— E quale crede possa essere il contenuto del cilindro? Che sarà questa cosa misteriosa?

Il vecchio professore si strinse nelle spalle.

— Chi può dire se esista ancora? — rispose. — Forse fu trafugato dalla tomba, regala un migliaio d'anni fa da qualche persona sacrilega inabile a decifrare il papiro e che certo non si preoccupa nè della maledizione nè della minaccia delle dieci piaghe! — Aggiunse ridendo.

Risultava evidente, da queste parole, che Arnold si era astenuto dal rivelare al professore l'esistenza del cilindro. Perchè? Lo aveva già di nuovo timorosamente celato?

— Abbiamo qui parecchi documenti che provano l'esistenza di oggetti temuti, nascosti — continuò l'eminente egittologista, mentre mi conduceva lungo la galleria per mostrarmi la mummia del gran Faraone Merenptah nella cui tomba erano stati rinvenuti i frammenti del papiro — ma molte cose a cui si fa allusione sono scomparse già da gran tempo.

Il professore si mostrò gentilissimo con me e volle prestarmi la sua traduzione perchè la copiassi.

Visto che non avrei potuto ottener nulla concernente Arnold, che certo non era conosciuto come intendente di cose egiziane, lo ringraziai e mi congedai da lui senza palesargli l'esistenza del cilindro.

La sera stessa tornai ad Upton End con l'intenzione di mostrare a Guido Nicholson, la domenica seguente, il curioso documento. L'indomani mattina, che era sabato, dopo colazione mi recai come di consueto in biblioteca per leggere il giornale. Nell'aprirlo, la mia attenzione fu attirata dall'intestazione di un articolo che fece arrestare i palpiti del mio cuore. Le parole danzavano dinanzi ai miei occhi stupiti e per un secondo rimasi come trasognato. Alfine, trattenendo il respiro, lessi la mezza dozzina di linee che davano un laconico annunzio e percuotendomi con la mano la fronte bruciante di febbre, balbettai quasi involontariamente: Mio Dio! ma non è possibile! Ciò non può esser vero!

CAPITOLO XI.

UNA NOTIZIA IMPRESSIONANTE

L'articolo che leggevo era davvero tale, nonostante la sua brevità e la mancanza di dettagli, da produrre il più profondo stupore e la più grande impressione. Esso conteneva soltanto le poche linee seguenti:

«Ieri mattina nella sua dimora di Titmarsh Court, presso Corby Northamptonshire, è stato trovato morto il signor Guido Nicholson, figlio di quel notissimo proprietario delle manifatture di ferro dello Sheffield che fu per venticinque anni membro della Società South Sheshire. Il giovane, il cui decesso è avvenuto in circostanze veramente misteriose, aveva invitato la sera innanzi alcuni amici a pranzare con lui. Gli ospiti lasciarono la casa verso mezzanotte circa, eccettuato uno di essi che vi rimase a dormire. Costui, che occupava una stanza proprio al disopra della biblioteca, fu destato alle due del mattino da un acutissimo grido di terrore; tese l'orecchio ed udì dei colpi sordi che provenivano d'abbasso come se qualcuno percuotesse col pugno i battenti di una porta. Quindi si fece di nuovo silenzio. Essendo la prima volta che egli era ospite in quella casa, non osò allarmare i domestici e dopo esser rimasto sveglio per quasi un'ora, si addormentò di nuovo. Al mattino la cameriera, recandosi a fare la pulizia nella biblioteca, trovò come al solito la porta chiusa esternamente, ma nell'entrare scorse con orrore il suo padrone disteso sul tappeto e morto già da qualche ora. L'inesplicabile avvenimento ha prodotto una grande impressione nel vicinato, ove il giovane proprietario di Titmarsh Court era conosciutissimo e molto popolare».

Lessi e rilessi più volte quell'articolo cercando invano di spiegarmi il lugubre fatto, quindi telefonai a Hobss, il mio chauffeur, dicendogli di tener pronto il mio automobile; [illegible] Northampton, e di lì a due ore varcavamo il cancello di Titmarsh Court, splendida dimora i cui restauri avevano dovuto costare al vecchio Nicholson una somma abbastanza rotonda. L'intero edificio era un magnifico esemplare di quegli antichi manieri medioevali circondati da fossati e muniti di un ponte levatoio.

Un parco ricco d'alberi si stendeva tutto intorno e le cime degli alti castagni dei viali ombrosi si riunivano formando come una volta di verzura. La porta ci fu aperta da un giovane domestico che non mi sembrava affatto disposto ad essere comunicativo; ma io, avendo scorto nel garage l'automobile grigio di Shaw chiesi subito di poter parlare con lui.

Di lì a pochi minuti egli mi raggiungeva nell'ampio vestibolo arredato con mobili di stile antico; era pallido e grave in volto e mi sembrò che la mia presenza colà lo sorprendesse alquanto.

— Ah! mio caro Hornbell — esclamò — che terribile avvenimento! Io l'ho appreso solamente ieri sera, poichè [illegible] la notizia che i dottori hanno fatto il possibile per tener la faccenda segreta.

— In quanto a me — dissi — l'ho letta questa mattina nel giornale e son venuto subito qui. Ma mi dica — soggiunsi ansiosamente — qual'è la sua opinione? Sospetta forse che si tratti di un delitto?

— Non saprei — rispose Shaw [illegible] — quel che è certo è che una terribile cosa! Povera Aline! È sopraffatta dal dolore!

[illegible]